ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	8 —	2 50	— —	10 —	8 —	— —
[illegible]	7 80	8 75	— —	10 80	6 25	— —
[illegible]	62 —	16 —	8 —	55 —	23 —	14 50
[illegible]	84 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 15 Agosto 1918 — ROMA — Giovedì 15 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 225

Difensiva in Francia ed offensiva in Russia?

Scrivevamo ieri il nostro articolo sull'azione in Russia per prospettare, in base alle sempre più chiare e urgenti indicazioni della stampa tedesca, la possibilità che il Comando nemico stia maturando nell'attuale suo enigmatico silenzio, messo in risalto dalla frequenza dei convegni al Quartier generale, un qualche piano di audacia per mettere riparo ai pericoli di quella situazione, che si va facendo per la Germania ogni giorno più grave. E notavamo come il primo immediato obiettivo che un'azione tedesca colà potrebbe intanto proporsi, e che la stampa tedesca concordemente propone al Comando, sia la dispersione di quei nuclei czeco-slovacchi che occupano attualmente i centri ferroviari europeo-siberiani transuraliani, da cui paralizzano per metà la vita della Russia. La ritirata tedesca al fronte occidentale dai due salienti di Chateau-Thierry e di Montdidier, e il conseguente raccorciamento del fronte, era ■■■ nel nostro pensiero uno degli elementi che potevano autorizzare a supporre nel Comando tedesco la maturazione di un piano che, soprassedendo per ora in parte alle decisioni del fronte occidentale, miri invece a provvedere rapidamente ed energicamente alle urgenze della situazione delineatesi in Oriente, prima che colà le cose si aggravino al punto da non essere più rimediabili, e prima che l'azione interalleata da Arcangelo e, sopratutto, da Wladivostok, in sostegno della Russia e dei czeco-slovacchi, si sia fatta realmente sentire.

Oggi, i corrispondenti segnalano da Londra le medesime preoccupazioni da parte della stampa londinese. Secondo gli odierni commentari dei più autorevoli giornali di Londra, infatti, potrebbe avvenire che i tedeschi si ponessero sulla difensiva sul fronte occidentale per riprendere l'offensiva su quello orientale, il quale offrirebbe loro la possibilità di uno sforzo relativamente minore, col vantaggio sperato di liberarsi delle crescenti preoccupazioni da quel lato, capaci come sono di potere da un momento all'altro prendere proporzioni paralizzanti.

Avanzando queste ipotesi che concordano perfettamente con le nostre, la stampa inglese sostiene che, se dovere degli alleati è dunque di continuare a tenere inchiodato il maggior numero di divisioni nemiche ai fronti occidentali, nel tempo stesso che si affretti e si intensifichi l'invio di contingenti da Arcangelo e da Wladivostok, e che bisogna agire con la massima decisione e sollecitudine, al fine di impedire, in un primo momento che la Germania possa aver ragione dei nuclei czechi, i quali, eroici quanto si vuole, non bisogna però dimenticare che sono dispersi qua e là, in settori lontani e difficili per la disorganizzazione logistica che di per sè presentano.

Mentre scriviamo, e rileviamo la coincidenza delle nostre osservazioni con quelle che vengono sulla penna alla stampa tedesca, nuove notizie ci arrivano da Zurigo di nuovi convegni al Quartiere Generale tedesco, dove ieri il Cancelliere dell'Impero conte Hertling, e il Segretario di Stato Hintze, si sono recati a conferire con l'ambasciatore a Mosca signor Hellferich, che colà li aspettava. E' indubitato che deliberazioni di una certa rilevanza, e riguardanti il «fronte russo» bollono in pentola. E, senza bisogno di ingrandirsi fantasticamente il pericolo, o di chiudere gli occhi alle grandi e imbarazzanti difficoltà che un'azione tedesca in quella parte richiederebbe, pure crediamo che si tratti di ipotesi che meritano considerazione. Occorre, in sostanza, che, visto che s'è fortunatamente entrati nell'ordine di idee di intervento in Russia, e nella via sia pure lontana di una tal quale ricostituzione di quel «fronte» — di cui abbiamo il piacere di vedere nella stessa stampa tedesca la prima rinata menzione — occorre perseverare, con criteri pratici e organici, con visione unitaria di tutta la generale situazione, nelle sue connessioni tra fronte e fronte, tra settore e settore, e con il criterio direttivo che, anche il «fronte russo» fa ormai parte sia pure embrionale, ma non perciò meno preziosa, di quel criterio del «fronte unico» la cui assunzione è stata finora la massima garanzia del migliore andamento delle cose, e il cui abbandono o la sua intermissione o saltuarietà costituirebbe una relativa diminuzione dei faticati vantaggi finora ottenuti.

Irbit presa dai czechi
Uno scontro navale

AMSTERDAM, 13.

Si ha da Mosca: La stampa bolscevica pubblica il seguente comunicato:

«Sul fronte czeco-slovacco occidentale, in vicinanza del villaggio di Alexievka, una nostra flottiglia prese contatto con il nemico. Una nave di ricognizione fu affondata e così pure un'altra nave a tre ciminiere. Il nemico fu obbligato a ripiegare. Abbiamo occupato il villaggio di Celiabinsk sul Volga.

Dopo uno scontro avvenuto presso Tetiuski, abbiamo avanzato verso Simbirsk. Tra Burgatt e Bugulma abbiamo preso possesso della linea ferroviaria Ufa-Simbirsk.

Sul fronte czeco-slovacco orientale abbiamo occupato la stazione di Midiopkala e a sud-est di Kougour abbiamo preso i villaggi di Neikovakoge e di Olijzkoo.

La città di Irbit è caduta nelle mani del nemico».

La monarchia in Finlandia votata

ZURIGO, 13.

La Dieta finlandese ha deliberato, con sessantotto voti che la forma di governo debba essere monarchica; trentatrè voti erano per la repubblica. Il Governo ha avuto facoltà di iniziare i negoziati coi candidati al trono.

Germania e bolscevichi rotti

PARIGI, 14.

I giornali rilevano che la situazione in Russia è sempre oscura. Dispacci da fonte tedesca continuano ad affermare che una corrente rivoluzionaria si è estesa alle grandi città della Russia. Numerosi «Soviets» bolscevichi sono stati rovesciati, un certo numero di bolscevichi sono stati massacrati, la rottura tra Germania e bolscevichi è considerata un fatto compiuto.

Alcuni dispacci annunciano che i tedeschi marcerebbero su Pietrogrado.

Un triunvirato Lenin Trotsky Zinovieff

AMSTERDAM, 14.

La «Rheinisch Westfälische Zeitung» ha da Mosca che, in seguito a decisione presa dal secondo Congresso dei «Soviets», il potere esecutivo con pieni poteri è stato affidato al triunvirato Lenin, Trotsky e Zinovieff.

La fuga di Lenin e Trotzki

PARIGI, 14.

L'*Agenzia Radio* ha da Stoccolma che secondo notizie dalla Russia Lenin e Trotzky avrebbero seguito nella loro fuga il personale dell'Ambasciata di Germania e si sarebbero rifugiati a Pskow.

Gravi avvenimenti stanno maturando in Russia. Le notizie più recenti che provengono da via tedesca lasciano comprendere che è imminente la fine del massimalismo e che i successori intendono appoggiarsi agli czeco-slovacchi, magari al Giappone, e che sono ad ogni modo per l'Intesa contro gl'Imperi centrali.

La codardia del rappresentante germanico Hefferich, che a Mosca non osò uscire dall'Ambasciata per andare a portare le credenziali a Cicerin, è oggetto di commenti sarcastici da parte della stampa francese. Quanto alla fuga di Lenin e Trotsky si fanno varie supposizioni. Vi è chi crede che tentativi di riavvicinamento siano stati fatti recentemente per conciliare i social-rivoluzionari coi bolscevichi, che erano disposti a mettere un po' d'acqua nel loro vino, ma che poi, dopo il fallimento di questi negoziati, i commissari del popolo abbiano stimato prudente di lasciare Mosca. Altri pensano che Mosca si sia addirittura sollevata contro i massimalisti e che la partenza dei commissari sia una vera fuga. Quanto a coloro che prenderanno il potere al posto di Lenin e Trotzky, si domanda qui se sarà il Governo di Arcangelo o se avverrà la formazione di un nuovo Governo social-rivoluzionario a Pietrogrado o a Mosca che prenderà la direzione degli affari russi e se i patrioti dell'Ukraina e i repubblicani di Finlandia non si sentiranno attirati dal nuovo movimento. In ogni modo si è convinti nei circoli francesi che il nuovo regime che sta per inaugurarsi in Russia oltre che a eliminare il massimalismo avrà pure il programma di liberazione del paese dalla dominazione tedesca. Quanto alle forze armate di cui potrebbero disporre i nuovi dirigenti della Russia se ne conoscono solo le cifre che dà a questo riguardo la stampa germanica, ma devono essere ritenute sospette. In ogni modo si ha ragione di credere che questi effettivi aumenteranno man mano che saranno noti in tutto l'immenso paese i caratteri dell'intervento degli alleati e l'entità della disfatta tedesca in Occidente.

Commenti alla fuga di Helfferich

ZURIGO, 14.

Il trasferimento dell'Ambasciata tedesca avvenne, affermano le *Munchener Neueste Nachrichten*, di previo accordo coi Soviets. Il Governo di Mosca fece il possibile per proteggere l'Ambasciata; ma il compito negli ultimi tempi era reso difficile. Il Governo russo aveva consigliato Helfferich di non lasciare il palazzo perchè i social-rivoluzionari non avrebbero esitato a ripetere l'attentato anche contro il successore di Mirbach. La settimana scorsa le truppe lettoni della guardia rossa, fidatissime, incaricate della guardia dell'Ambasciata tedesca dovettero essere inviate alla fronte czeco-slovacca. Ciò crea una nuova situazione nel territorio d'occupazione tedesco al confine Baltico. Le comunicazioni col Governo russo saranno difficili data la distanza e le frequenti interruzioni del telegrafo. L'Ambasciata avrebbe però sempre importanza come posto di osservazione. Quanto al tempo in cui vi resterà, ciò dipenderà dagli avvenimenti; ma la caduta dei Soviet toglierà ogni valore anche a questo punto avanzato di osservazione diplomatica.

Prevaricazioni e ruberie in Bulgaria

PARIGI, 14.

Si ha da Sofia che il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri Malinoff, non si è contentato di destituire tutti i funzionari nominati dal suo predecessore, secondo il costume bulgaro, ma vuole anche castigarli per le loro concussione che sorpassa tutti i limiti, anche quelli ammessi a Sofia. Nella capitale esiste oggi un migliaio di milionari, mentre prima della guerra non ve ne erano che una dozzina. Ministri, prefetti e sottoprefetti si sono arricchiti, facendosi complici degli accaparratori tedeschi in proporzioni scandalose.

L'ex-segretario del Ministero Kadoff è processato per prevaricazione. Il suo capo Radoslavoff è pure compromesso. In Germania corre voce che in Bulgaria tira un vento di repubblica.

Anglofilia in Turchia

LONDRA, 14.

Si assicura che il nuovo Sultano di Turchia ha designato a proprio segretario Said Bey, ex-segretario di Kiamil Pascià, l'ex-ministro anglofilo.

La Serbia è trattata benissimo secondo il governo austro-ungarico

LONDRA, 13.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte bene informata che il governo austro-ungarico invierà in Serbia un gruppo scelto di giornalisti svedesi germanofili, allo scopo di provare al mondo intero che il modo in cui la Serbia è trattata è del tutto soddisfacente. Il governo austro-ungarico ha già pubblicato ad edificazione della Svezia un comunicato ufficiale, il quale dichiara che la Serbia è trattata benissimo, aggiungendo che, per permettere al pubblico svedese di giudicare da se medesimo, un gruppo di giornalisti svedesi è stato invitato a visitare il territorio occupato, e sta per partire. Il genere di giornalisti scelti non lascia alcun dubbio sul tenore dei resoconti che essi pubblicheranno.

Alte cime conquistate nel Tonale

COMANDO SUPREMO 14 Agosto 1918.

Nell'alta valle Zebrù (Valtellina) riparti nemici tentarono, nella notte sul 13, l'attacco dei nostri posti avanzati sul Payerhütte (quota 3434) e sulla Königspitze (quota 3859). Vennero respinti da fuoco di artiglieria e di fucileria e con lancio di bombe a mano.

In regione Tonale, tra la testata del torrente Noce e quella della Val di Genova, le nostre artiglierie eseguirono ieri efficaci concentramenti di fuoco, che inflissero all'avversario sensibili perdite.

Sotto la protezione di tale tiro, nostri riparti effettuarono arditi puntate riuscendo ad occupare il Monte Mantello (quota 3537), la Punta di San Matteo (quota 3684) ed il costone a sud-est della Cima Zigolon (quota 2488), facendo complessivamente più di cento prigionieri e catturando mitragliatrici e materiali vari.

Sulla rimanente fronte, le nostre batterie disturbarono movimenti in vari tratti delle retrovie avversarie ed incendiarono depositi di materiali sulla sinistra del Piave.

L'attività aerea fu intensa: i baraccamenti, i magazzeni e gli impianti ferroviari di Fucine e di Cusiano in Val del Sole (Tonale) vennero efficacemente bombardati.

DIAZ.

Cacciatorpediniere inglese silurato ed affondato

LONDRA, 13.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un cacciatorpediniere britannico, che era rimasto gravemente danneggiato in seguito a una collisione, è stato silurato e affondato da un sottomarino il 6 corrente nel Mediterraneo.

Vi sono sette scomparsi, fra cui 2 ufficiali.

Incursione serba in Macedonia

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 13 corr., dice:

Attività della media artiglieria su tutto il fronte. Un distaccamento di assalto serbo ha fatto una riuscita incursione nelle linee nemiche ed ha ricondotto prigionieri e materiale.

Oltre 31 mila prigionieri e circa 700 cannoni
catturati dagli Alleati nell'offensiva d'agosto

31 mila prigionieri
Oltre 675 cannoni

LONDRA, 13.

Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

I Francesi consolidano i loro guadagni nel massiccio di Lassigny. Un attacco nemico contro le posizioni prese è stato respinto.

E' stata accertata su questo fronte di battaglia la presenza di trentatre divisioni tedesche, tredici delle quali appartenenti alle riserve. Si attende che entrino in linea prossimamente altre divisioni. I tedeschi sono ridotti al pericoloso espediente di trasportare divisioni da altre parti della linea per colmare i vuoti, ed hanno così condotto dal fronte di battaglia divisioni da tutti i punti delle loro linee.

All'ultima ora si contavano 31,000 prigionieri e 675 cannoni. Ma queste cifre sono inferiori alla realtà. Gli inglesi hanno fatto i due terzi dei prigionieri e i Francesi un terzo. Gli inglesi hanno preso 400 cannoni e i Francesi 285, dei quali 250 la prima Armata francese e 35 la terza. E' probabile che gli Alleati abbiano catturato parecchie migliaia di mitragliatrici.

I francesi riprendono l'avanzata

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno ripreso i loro attacchi nella regione boscosa fra la Matz e l'Avre. Malgrado la forte resistenza opposta dal nemico, siamo riusciti a compiere progressi. A nord di Gury, abbiamo preso piede nel parco di Plessis de Roye e raggiunto Belval. Più ad est abbiamo portato la linea a due chilometri circa a nord del villaggio di Cambronne.

Lassigny quasi accerchiata

PARIGI, 13.

La giornata è stata caratterizzata da da una serie di combattimenti locali fra la Matz e l'Oise, nella regione del massiccio di Lassigny.

Le nostre truppe hanno sensibilmente migliorato le loro posizioni con azioni di dettaglio, malgrado l'accanita difesa dei tedeschi. Questa posizione naturale protegge infatti Noyon, la quale domina le comunicazioni fra la valle dell'Oise e quella dell'Ailette. Da ciò deriva il valore che vi annette il nemico e la vivissima resistenza che esso oppone ai nostri progressi. Nondimeno la nostra avanzata è continuata in condizioni soddisfacenti. Le nostre truppe, padrone di Gury, si sono spinte fino al parco di Plessier de Roye e al villaggio di Beval. Esse non sono più che a 1500 metri da Lassigny.

La città che era minacciata a nord-est da Cany sur Matz, lo è ora anche da sud-est dalla parte di Plessier de Roye. La nostra stretta aumenta a poco a poco e giungerà presto ad uno stretto accerchiamento della posizione, la quale diverrà allora completamente intenibile.

Simultaneamente la nostra fanteria che opera a sud-est del massiccio di Lassigny ha progredito di circa due chilometri a nord di Cambronne superando largamente Ribecourt, la cui situazione diviene di giorno in giorno più precaria.

Così sui vari lati del massiccio le nostre truppe continuano ad intaccare e a ridurre le posizioni nemiche. Questo lavoro di pazienza avrà al momento voluto rapide conseguenze.

Sul rimanente del fronte fra l'Avre e l'Ancre vi è stata una giornata di ristagno, ma la calma non è che relativa. Si tratta di un intervallo inevitabile fra due manovre.

Incursione francese nelle linee tedesche

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Tra l'Avre e l'Oise attività delle due artiglierie particolarmente nei settori di Roye sur-Matz e di Conchy-les-pots.

Sul fronte della Vesle, colpi di mano tedeschi non ebbero risultato.

Un'incursione francese nelle linee tedesche nella regione di Mesnil-les-Hurlus ci ha valso prigionieri.

Il comunicato inglese

LONDRA, 13 (Ritardato). — Il comunicato del maresciallo Haig di questa notte dice:

Abbiamo fatto alcuni prigionieri sul fronte di battaglia.

Sul resto del fronte britannico attività di pattuglie in ricognizione a sud della Scarpe, a nord-est di Robecq e in vicinanza di Vieux Berquin.

Dall'8 agosto la prima armata francese e la quarta armata britannica hanno preso oltre 28,000 prigionieri, tra cui ottocento ufficiali, compresi otto colonnelli.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Violenti duelli di artiglieria di buon mattino a sud-ovest di Ypres. Attacchi nemici non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco. Attacchi parziali inglesi rinnovati parecchie volte furono respinti a sud di Merris. Combattimenti di avamposti dalle due parti del canale di Labassée tra l'Ancre e la Scarpe.*

A sud della Somme il nemico attaccò nel pomeriggio dalle due parti della Chaussée Romaine la Foucaucourt a Villers Bretonneux. Respingemmo a sera violenti attacchi nemici a nord della strada Amiens Roye.

Tra l'Avre e l'Oise violenti combattimenti durante tutta la giornata con l'intervento di nuove divisioni francesi. Importanti forze attaccarono stamane nella nebbia immediatamente a sud dell'Avre come pure tra Tilloloy e il nord di Elincourt, ma furono respinte con contrattacchi.

Tra Tilloloy e Canny, ad ovest e a sud-ovest di Lassigny il nemico continuò i suoi attacchi sino a tarda ora della sera rinnovandoli sino a cinque volte a sud di Tilloloy. Effettivi meno importanti avanzarono nella depressione della Matz. Respingemmo il nemico, i cui attacchi furono spesso arrestati già dai nostri concentramenti di fuoco d'artiglieria.

BASILEA, 13. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:*

Dall'Ancre fino all'Avre la giornata è stata calma. Fra l'Avre e l'Oise attacchi parziali del nemico non riuscirono.

La ferrovia Parigi-Amiens libera al traffico

LONDRA, 13.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese in data 13 corrente, ore 17, dice:

Dall'8 corrente ci siamo abituati alla idea della vittoria. Gli avvenimenti si sono svolti così presto che è quasi tanto difficile per l'osservatore fare un calcolo dei guadagni quanto è per gli Stati Maggiori degli eserciti combattenti tenersi al corrente del numero dei prigionieri e dei cannoni catturati.

Il fatto principale è che la situazione è completamente cambiata. Il segno della vittoria decisiva or fa un mese sembrava all'Alto Comando tedesco quasi realizzato. Già i nemici, padroni di Chateau-Thierry, si trovavano a poche miglia di Epernay. La ferrovia Parigi-Chalons-Nancy, che costituiva la principale via di comunicazione fra le ali occidentale ed orientale del fronte francese, era tagliata sul percorso lungo la valle della Marna e il nostro sistema di trasporto si trovava seriamente ostacolato. A nord i tedeschi tenevano Soissons e Montdidier. Amiens era sotto il fuoco dei loro cannoni.

Essi bombardavano la linea Parigi-Amiens, la quale, prima dell'offensiva del marzo, era la principale arteria di comunicazioni col nord, come lo sarà di nuovo di qui ad alcuni giorni. Le due città e le due ferrovie sono ora molto lontane dal fronte e non si tratta più di marciare verso il mare lungo la Somme e di separare così gli eserciti francesi e britannici. Non si tratta più di marciare su Chalons e di tagliare gli eserciti orientali della Francia da quelli occidentali.

La sola questione è ora quella di sapere se il nemico può difendersi nei punto in cui si trova. L'attacco franco-britannico nel nord è la conseguenza diretta della ritirata dei generali Gouraud, Mangin, Degoutte e Berthelot fra la Marna e l'Aisne.

Velivoli e Gotha tedeschi abbattuti

PARIGI, 13.

Nella giornata del 12 sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento 11 velivoli tedeschi. Quattro palloni frenati sono stati distrutti.

LONDRA, 14.

Sul fronte di battaglia distruggemmo durante la giornata, in combattimenti aerei, 29 velivoli nemici, ne danneggiammo 31.

Nella notte dal 10 all'11 le batterie antiaeree abbatterono un Gotha.

Ludendorff teme d'esaurire i suoi effettivi

LONDRA, 14.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso gli eserciti britannici in Francia telegrafa:

Fra gli importanti documenti sequestrati dei Quartieri generali tedeschi si trova un ordine, molto significante, firmato Ludendorff, il quale dimostra la viva preoccupazione che la questione degli effettivi inspira all'Alto Comando.

Esso dice: «E' essenziale che tutti i comandanti, a qualunque grado appartengano, e tutte le truppe siano penetrate dall'idea che la guerra non può essere vinta con una ostinata difesa. Nulla, se non una nuova serie di vigorosi attacchi, potrà condurre alla vittoria». Questo documento porta la data del 25 giugno.

Sarebbe interessante sapere se, in seguito agli avvenimenti attuali, Ludendorff continua a propugnare gli stessi principii di offensiva che hanno probabilmente causato il rovescio sulla Marna.

Il modo con cui gli Alleati costringono ora Ludendorff a sperperare le sue riserve deve produrre nell'Alto comando tedesco una profonda ansietà. Dall'8 corrente molto più di trenta divisioni sono state violentemente alle prese con gli inglesi, i francesi e gli americani sul fronte della nuova offensiva. Non è esagerato valutare le perdite totali tedesche di uomini sul fronte occidentale, dall'inizio della controffensiva.

La visita di Re Giorgio al fronte britannico

LONDRA, 14.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico, descrivendo la visita del Re Giorgio al fronte, dice:

Il Re giunse al porto di base il 5 agosto e vi fu ricevuto da ufficiali britannici e alleati e dalle autorità civili francesi. Il Re assistè anzi tutto alle operazioni per lo scarico del materiale pesante, come i «tanks», i cannoni di grosso calibro e le locomotive e fece poi il giro di un certo numero di basi constatando il buon trattamento e l'aria di soddisfazione di gran numero di prigionieri tedeschi; chiese informazioni circa il trattamento e il cibo eccetera e rilevò il contrasto fra la sorte di questi uomini e quella dei soldati britannici in Germania.

L'indomani, dopo aver ispezionato la Brigata aeronautica e i campi di istruzione, passò in rivista reparti di soldati americani rallegrandosi per lo splendido portamento e per i recenti successi dell'esercito degli Stati Uniti.

Il Re, valendosi poi di una ferrovia a scartamento ridotto, si rese conto della perfezione dell'organizzazione del rifornimenti al fronte.

Il 7 agosto il Sovrano si recò alle scuole forestali dove osservò il metodo di segatura rapida dei grandi alberi per ridurli in tavole adatte a tutti gli usi militari possibili.

Il Re si incontrò col Presidente della Repubblica francese Poincaré in una colazione offerta dal maresciallo Haig.

L'8 agosto Re Giorgio trascorse la maggior parte della giornata a passare in rivista le truppe americane allineate lungo le strade per parecchie miglia di lunghezza. Il Re fu dovunque accolto con dimostrazioni cordiali da parte degli americani. Più tardi incontrò un reggimento americano di fanteria in marcia, ed i soldati lo acclamarono calorosamente e vide pure reparti misti di truppe inglesi e americane.

Il 10 agosto il Re assistè a una rivista di carri d'assalto di ogni specie. Il maggior generale Elles, comandante il corpo dei carri d'assalto in Francia, spiegò a Sua Maestà l'impiego tattico e le imprese prodigiose compiute da queste macchine, che ora si inabbissano e riescono dai crateri prodotti dalle esplosioni delle granate, ora sradicano e lanciano da parte grossi alberi.

Il Re passando poi lungo una strada sottoposta al fuoco dell'artiglieria nemica, si fermò per ispezionare le varie unità del celebre corso cosmopolita degli operai e manifestò la sua soddisfazione tra le vivissime acclamazioni dei contingenti dei lavoratori indiani. Una divisione portoghese, che aveva un aspetto marziale e forte meritò pure elogi lusinghieri.

L'11 Sua Maestà si recò a visitare il Re e la Regina del Belgio e s'incontrò con i generali Pershing e Briss.

Il Re rimase molto colpito dal magnifico fisico e dall'ardore indomabile dei soldati americani che vide in Francia e dalle loro dichiarazioni «che essi sono venuti in Europa attraverso l'Atlantico e per uccidere i tedeschi o per farsi uccidere». Il Re ricordò che essi saltano sul parapetto delle trincee gridando: *Lusitania* e allora sono irresistibili».

Il 12 agosto il Re si imbarcò per l'Inghilterra.

Durante la sua visita il Sovrano conferì numerosissime decorazioni. E' di buon augurio che il Re si sia recato in Francia durante la grande vittoria nella quale le truppe britanniche ebbero una parte così brillante.

Il convegno degli imperatori al quartier generale tedesco

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Carlo, il Ministro degli esteri austro-ungarico Burian, l'Ambasciatore austro-ungarico a Berlino Wedel ed il Ministro tedesco Bergen sono attesi al quartiere generale per discutere tutte le questioni pendenti tra i due imperi, compresa quella polacca.

Anche il Principe Boris di Bulgaria è partito per il Quartiere generale tedesco.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* alla conferenza assisterà anche l'imperatore Carlo I e Burian. Un comunicato ufficiale tedesco annunzia che le trattative russo-tedesche a Berlino sui punti politici, economici e finanziari del trattato di Brest giunsero a certe conclusioni. Il rappresentante russo a Berlino si recò in Russia per riferire in proposito e chiedere al suo Governo istruzioni definitive. «Le basi della pace di Brest sono naturalmente rimaste intatte, dice il *Lokal Anzeiger*. Si attende di vedere come i *Soviets* accoglieranno tali risultati. Del resto il Governo russo avrà poco tempo e interesse a tale questione essendo minacciato da più gravi cure. Joffe farà il possibile per non tornare a mani vuote. Resta però il fatto che tutte le trattative coll'attuale Governo russo hanno dubbia importanza. Il *Tageblatt* pone in relazione la partenza di Joffe e quella di Helfferich da Mosca colla situazione in Russia.

* * *

ZURIGO, 14.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo è partito ieri mattina pel Quartiere generale tedesco, accompagnato dal Ministro degli esteri Burian; dal generale Von Arz, dal gran maggiordomo Hunyady e da altre personalità.

I giornali viennesi, data la situazione militare e politica, specialmente in Russia, chiedono che sia convocata la Commissione del bilancio del Reichstag, ma il Governo vi sembra sinora poco propenso.

Gl'italiani sul fronte francese

NEW YORK, 13.

I giornali americani insistono nel rilevare l'importanza della partecipazione delle truppe italiane al fronte francese.

L'*Evening* pubblica:

«Se fosse necessaria una prova della completa ripresa delle forze combattive dell'Italia, noi l'avremmo nella brillante partecipazione alla battaglia Soissons-Reims. Reims, il cui possesso era necessario ai tedeschi come punto di appoggio ad est, fu validamente difesa dagli italiani che vittoriosamente contennero la furia nemica e difesero valorosamente tutti gli altri punti loro assegnati in pronta efficienza. Perciò a Parigi la popolarità italiana rivaleggia con quella americana.

In Italia, in Macedonia, in Albania gli italiani fronteggiano tutte le forze dell'Austria-Ungheria e preparano nuovi eventi su questi fronti la cui importanza sarà rilevata quando l'intero piano di Foch avrà avuto sviluppo».

Pel traffico nei paesi scandinavi

L'AJA, 13.

E' stato firmato oggi un accordo con la Germania relativo al traffico coi paesi scandinavi.

CRONACA DI ROMA

Domani Ferragosto non si pubblica il giornale

Riforma degli organici municipali

Per concludere

Continuano a pervenirci lettere, sempre in merito all'articolo comparso su queste colonne, a proposito della progettata riforma degli organici municipali. La polemica oltrepassa le nostre intenzioni, quando i vari contraddittori persistono su dettagli del tutto particolari ed estranei alla questione: riteniamo perciò necessario tornare, almeno per un'ultima volta, sul tanto dibattuto argomento.

Fummo i primi a dichiarare che ci sembrava strano che il progetto di riforma del Segretario generale proponesse aumenti sugli stipendi del personale tecnico, notevolmente inferiori a quelli che dovrebbero concedersi a favore delle categorie amministrative. Abbiamo creduto di trovare la spiegazione della diversità di trattamento nel fatto che diversi sono gli oneri di servizio che incombono alle varie classi del personale capitolino. Nonostante ciò, riconoscevamo che a parità di lavoro, nel senso beninteso del rendimento effettivo dell'opera dell'impiegato, il personale tecnico avrebbe avuto ben diritto ad essere pagato quanto e più degli amministrativi.

E' naturale che non ci orimessimo dal dichiarare che, aumentate una volta in modo sensibile le retribuzioni dei medici e degli ingegneri, l'Amministrazione avrebbe avuto tutte le ragioni per esigere da questi funzionari che, nella vita, fossero, principalmente e sopratutto, i medici e gli ingegneri del Comune.

Alcuni interessati sostengono, d'altra parte, che le condizioni economiche dei funzionari tecnici meritano d'essere migliorate, anche se non vengono loro prescritti obblighi nuovi di servizio.

Giunta a questi termini, la questione trascende il compito del giornale, per entrare nel campo riservato all'Amministrazione.

Prima di chiudere, tuttavia, ricordiamo ancora — per ben definire il concetto che più notevoli contrasti di tendenze ha suscitato — che la pluralità degli uffici e delle occupazioni in genere non soltanto è causa d'incompatibilità di fatto fra i medesimi, ma affatica e stanca chi è chiamato a disimpegnarli e ciò a tutto danno del regolare adempimento delle pubbliche funzioni, anche quando si tratti di professionisti valenti ed esperti, quali — non usiamo reticenze nell'ammetterlo — sono realmente i tecnici del comune di Roma. Nasce spontaneo da queste considerazioni che, se si vuole stabilire un nuovo indirizzo negli uffici tecnici, occorre, a quest'uopo, un largo rimpasto degli organici e la revisione dei capitolati dei singoli servizi.

Chiudiamo con questo la polemica che s'è accesa vivace intorno al nostro articolo, sicuri di aver dato il nostro contributo alla giusta impostazione di un problema che tanta importanza ha, per il retto funzionamento dei servizi tecnici del Comune e per gli interessi, connessi e interferenti, degli impiegati che ne sono incaricati.

Forse la grande maggioranza dei tecnici ci sarà un giorno grata della franchezza con cui oggi abbiamo parlato.

Un ordine del giorno

Riceviamo dal Consiglio di amministrazione della Società degli Impiegati del Comune un ordine del giorno nel quale, presa cognizione della polemica svoltasi negli scorsi giorni su i giornali quotidiani circa la riforma degli organici municipali, si deplora vivamente la detta pubblicazione che si afferma contenere apprezzamenti non rispondenti alla verità dei fatti. Il Consiglio composto di funzionari tecnici ed amministrativi — dice l'ordine del giorno — procede sempre concorde all'esame delle questioni di comune interesse a seguito dei voti delle diverse sezioni di classe, riafferma la più sincera e completa solidarietà di tutti i funzionari municipali all'intento di addivenire ad una razionale ed obbiettiva riforma dei servizi e di conseguire reciproci benefici morali ed economici.

Le tessere annonarie

Ecco l'elenco dei duplicati delle tessere annonarie rilasciati il 13 corr. dal relativo ufficio municipale:

Bianchi Cesare, via Appia Nuova 835, Numero tessera 84107, razioni 1 — Dittarelli Nunzio, via Appia Antica, 26: 18189, 6 — Bottini Emidio, via Foraggi, 88: 149108, 3 — Brunori Guglielmo, via Tunisi, 19: 86568, 5 — Calarco Elvira, via Spezia, 35: 71689, 1 — Carafani Giuseppe, via Governo Vecchio, 6, 155067, 5 — Ciocci Agata, via S. Giovannino Malva, 1: 187985, 6 — D'Eredi Rosa, via Monteroni, 82: 77580, 2 — Di Castro Salvatore, via Flaminia, 286: 197413, 1 — Di Cesare Nazzarena, via della Scarpetta, 17: 68416, 4 — Fabbrizi Augusto, via Giulio Cesare, 151: 19494, 3 — Lori Cesare, via Ardentina, 12: 180583, 3 — Macchi Vincenza, via Banchi Vecchi, 15: 121628, 2 — Mazzetti Antonia, via M. Farina, 56: 77698, 1 — Penolla Adriano, S. Maria in Cappella, 7: 2701, 1 — Pierucci Enrico, via Appia Nuova, 159: 164090, 4 — Righi Ubaldo, via Silvestro, 18: 171126, 1 — Proietti Filippo, via Ghettarello, 19: 180855, 2 — Rocchi Amasia, via Cola di Rienzo, 6: 132738, 9 — Rossi Filippo, via Aurelia Antica, 20: 148148, 4 — Rossi Scolastica, Ponte Nomentano: 145437, 6 — Silvestri Maria, via Marroncini, 9; 49454, 2 — Sforzani Amelia, via Naz. Grande, 27: 87509, 7 — Tommasi Donato, via Cola di Rienzo, 85: 131831, 6 — Trastulli Rosa, via Bodoni, 96: 186316, 3 — Valentini Europa, Croce Bianca, 15: 128770, 3 — Valeri Fidalma, via Novara, 14: 80069, 3 — Villifranchi, via Sicilia, 207: 6589, 1.

Le uova municipali a 9 soldi

L'Ufficio Annona e Mercati comunica che in seguito all'aumento dei prezzi di acquisto le uova municipali a partire da Mercoledì 14 corrente sono poste in vendita al prezzo di centesimi 45 l'uno.

Alle Terme di Agnano

NAPOLI, 12. — Si trovano ad Agnano per le cure S. E. l'on. Visocchi, l'on. Morisani, l'on. Leone, il generale Lisi-Natoli, il commendator Attias Presidente della Camera di Commercio di Milano, il comm. Pezzullo, il conte e contessa Viti di Caraffa, donna Elvira Battinelli Ferraioli, donna Antonietta Troiano Bettinelli, la duchessa di Corigliano, la duchessa Donnorso, la marchesa Iguarmol di Buenos Aires, il marchese Dusmet ecc. ecc.

Il nuovo grande Ospedale di Roma

Il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali riuniti, ha approvato il progetto relativo alla costruzione del nuovo grande Ospedale che sorgerà sull'ampio pianoro di Monteverde nella località «Vigna San Carlo» a monte della stazione di Trastevere. La ubicazione scelta, elevata, quanto mai igienica, situata alla periferia della città e ad un tempo non molto lontano da essa, vicinissima alla stazione ed al tram che attraversa Roma, realizza le condizioni più favorevoli per la creazione di un Ospedale. Questo avrà la capacità di 1200 letti.

Tutti i più recenti e più progrediti resultati della scienza e della tecnica ospitaliera sono stati tenuti presenti nella elaborazione del progetto e della determinazione di ogni particolare, sicchè potrà dirsi che il nuovo Ospedale rappresenterà un'opera veramente moderna.

Si verranno così a costituire tre grandi centri ospitalieri: il Policlinico, S. Giovanni ed il nuovo Ospedale a Monteverde.

Degli altri Ospedali ora esistenti avverrà una nuova sistemazione: S. Spirito sarà trasformato in ricovero dei cronici, con annesso il servizio del pronto soccorso e di ambulatorio. Verrà così definitivamente risoluta la questione dei cronici che costituisce il fulcro del problema ospitaliero della nostra città, per modo che non sarà più necessario, per deficienza di letti, allontanare questi malati da Roma e dalle loro famiglie per inviarli agli Ospedali di Civita Castellana e di Viterbo.

San Giacomo e la Consolazione dopo la costruzione del nuovo Ospedale, saranno ridotti a posti di pronto soccorso con qualche corsia e con il servizio di ambulatorio. In tal modo la popolazione non risentirà alcun nocumento dalla trasformazione che sarà attuata.

Giacchè il concetto fondamentale che ha presieduto alla progettata sistemazione ospitaliera è questo: accentrare quanto più è possibile le cure ospitaliere in nosocomi periferici alla città, e decentrare nei vari punti interni di essa il servizio del pronto soccorso con le relative corsie, e quello di ambulatorio.

L'attuazione del nuovo grande Ospedale si svolgerà gradualmente in tre momenti successivi: In un primo momento, dovrà colmare la lacuna che in conseguenza della trasformazione di S. Spirito in ricovero di cronici si verificherà nella disponibilità di letti per malati acuti; in un secondo, dovrà supplire all'assorbimento degli Ospedali minori di San Giacomo e della Consolazione; in un terzo, dovrà fronteggiare le nuove e maggiori necessità derivanti dall'incremento della popolazione di Roma.

Il Consiglio di Amministrazione intende sospingere quanto più rapidamente è possibile alla sua realizzazione questa opera che sarà integrata anche dalla costruzione di un nuovo ampio Sanatorio per tubercolosi.

I progetti sono stati studiati, con lodevole sollecitudine e competenza dall'ingegner Calderini, Capo dell'Ufficio Tecnico degli Ospedali Riuniti.

La polemica dei fasci

Riceviamo:

Il convegno dei delegati dei Fasci, riunitosi in Roma l'11, 12 e 13 di agosto, incaricò non già, come dice un comunicato pubblicato da qualche giornale, me soltanto quale rappresentante provvisorio del Comitato centrale dei Fasci, ma altresì il comm. Tarsia. Era intenzione dei delegati, come era intenzione mia e del Tarsia, di rendere in questo modo manifesto che era doveroso per gli altri Fasci: 1. di non intervenire a prendere parte in una quistione interna del Fascio romano non portata per ora a conoscenza degli altri Fasci per decisione; 2. di dare tempo al Fascio romano di decidere, mediante un'assemblea, di cui la convocazione sebbene fatta da una parte contendente soltanto, è gradita ed accettata anche dall'altra; di nominare un nuovo Consiglio generale.

Questo è quanto mi pare doveroso dover dire a ciò che l'assemblea del Fascio romano che sarà convocata, ritengo, per i primi di settembre; si fermi soltanto sul proprio compito patriottico, che è quello di dare al Fascio stesso un Consiglio conforme all'indirizzo della propria maggioranza, e di non divagare in quistioni personali, le quali, se vi sono state, ormai sono sorpassate.

In quanto qui dico, consente pure il comm. Tarsia, al quale comunico la presente.

F. Pantaleoni.

Il Ferragosto

Ricorre domani la popolare festa del Ferragosto.

Ferragosto è parola che deriva dalle *Feriae Augustae*, ciclo di feste in onore di Augusto che i romani solennizzavano con ogni specie di divertimento e di orgia dal 1. al 15 del mese corrente. Alcuni scrittori ed alcuni storici hanno affermato che quelle feste trovassero la loro origine nella credenza che essendo gli uomini più proclivi ad ammalarsi durante l'estate, poichè in tale stagione le malattie affliggono più che in altre l'Umanità a cagione del nefasto influsso canicolare, era necessario salvaguardarsi dai malanni col bere, mangiare, darsi alla più pazza allegria. A sostegno di questa spiegazione, i detti studiosi citavano le feste ateniesi che nello stesso mese e per ragioni simili si abbandonavano a festini dei quali i romani avrebbero trovato il modello delle *Feriae Augustae*.

Secondo altri, invece, i romani avrebbero istituito le dette feste in onore di Augusto che avevano addirittura deificato, e non per imitare gli ateniesi.

Dal punto di vista storico, poi, la data del 15 agosto è assai importante, specie per ricorrenze che concernono grandi uomini italiani. Ricorderemo soltanto che in quel giorno nacque Napoleone I, morì Alessandro Volta, morì Azzo Visconti, ecc.

Come si solennizzasse ai tempi del Papa e recentemente a Roma il Ferragosto, tutti sanno.

E' certo però che, purtroppo, domani non sarà possibile festeggiarlo come in altri tempi, dato il caro prezzo dei viveri; tuttavia noi auguriamo alle gentili lettrici e ai cortesi lettori di poterlo trascorrere il più lietamente possibile.

La guerra alla "cocaina,,

Due farmacisti in contravvenzione - Ida "la belga,, sorpresa

Il nostro giornale richiamò — alcuni mesi or sono — l'attenzione delle autorità sul pericoloso propagarsi, qui in Roma, dell'abuso della *cocaina*. Il vizio — che sino a qualche anno fa era quasi sconosciuto fra noi — è invece riuscito in quest'ultimo tempo a propagarsi rapidamente ed in proporzioni allarmanti. Artiste di varietà, mondane eleganti e da strapazzo, giovani *viveurs*, artistucole ed artistucci di cinematografo si sono dati con una frenesia ripugnante all'abuso del terribile veleno, che procurerebbe — si assicura — ore di torpore paradisiaco, ma che in realtà non cagiona che la lenta distruzione dell'organismo. Ragazze e giovanotti fiorenti di salute perdono in poco tempo ogni floridezza, ogni vigore e quel che è più grave — anche l'equilibrio delle facoltà mentali. Più di un giovane aveva trovato assai comodo — per la riforma al servizio militare — l'abuso del sottile e tremendo veleno.

Le autorità si preoccuparono subito dei nostri richiami e cominciò attiva e spietata la caccia ai cocainomani, avendo di mira sopra tutto i centri di infezione: cioè le compiacenti pensioni dove era concessa ospitalità agli sciagurati cocainomani, per poter liberamente e tranquillamente *pizzicare*, e le farmacie che, senza alcuno scrupolo, vendevano liberamente la *cocaina*. Il Questore comm. Castaldi aveva impartito ordini severissimi a tutti i suoi dipendenti per questa guerra spietata e veramente encomiabile contro l'abuso della *cocaina*. Il lavoro che dovevano compiere — per questo — i funzionari di polizia era molto difficile, ma dopo paziente preparazione i primi frutti non tardarono ad aversi.

Si addivenne così alla chiusura di tre note pensioni da parte del Commissariato di P. S. di Trevi; mentre la squadra di investigazione andava procurandosi gli elementi di colpa per poter procedere contro i più noti farmacisti spacciatori del terribile veleno.

Il cav. Andreani, che dirige la squadra di investigazione, coadiuvato dai delegati Cudolino e Di Stefano, dai marescialli Ametta e Di Stefano e dal brigadiere Amato procedette, in questi giorni, alla perquisizione di alcuni alloggi di note mondane, notoriamente dedite alle orgie della *cocaina*; e potè riuscire a sequestrare varie boccettine e scatolette contenenti la candida polvere venefica. Con abili interrogatori funzionari e graduati della squadra riuscivano ad ottenere — dalle sciagurate — la confessione che la *cocaina* veniva ad esse venduta dal farmacista Attilio Candioli, fu Giov. Battista, con negozio in via Nazionale. Ma la polizia aveva sentore che lo stesso deplorevole commercio veniva esercitato dalla farmacia di Vincenzo Garinei, fu Pietro, con negozio al Corso Umberto I, al palazzo Chigi. E fu disposto un attivissimo servizio di sorveglianza.

Ieri infatti, poco dopo mezzogiorno, i funzionari ed i graduati della squadra videro entrare nella farmacia Garinei una notissima mondana, conosciuta — nel mondo del *viveur* — col nome di Ida *la belga*. Alta, bionda, elegante Ida la belga conserva ancora nel volto i segni di una passata bellezza sciupata anzitempo dalla vita sregolata che mena e dall'abuso di eccitanti venefici. Venne a Roma, costei, circa cinque anni or sono con una compagna che diceva d'essere spagnuola e che faceva chiamarsi Carmen.

Carmen e Ida erano due compagne indivisibili, notissime nei grandi ristoranti di moda e nei ritrovi notturni di divertimento; molto corteggiate per il loro brio e la loro eleganza. Girovagarono per tutte le più note pensioni della città, non riuscendo a piantare stabili tende — forse a causa del loro stranissimo carattere — in nessun luogo. Poi le due amiche questionarono e si divisero: Carmen partì da Roma; Ida *la belga* si dette alla danza. Fece coppia di ballo con un elegante ballerino e i due girarono le principali città d' Italia.

A Roma Ida *la belga* si produsse, con il suo *danseur*, al salone Margherita ed all'Apollo. Ma l'ultima volta che la coppia dei ballerini tornò a Roma Ida cambiò idea. Si era stancata della danza a ore fisse, alle stereotipate movenze d'obbligo; preferì abbandonare le tavole dei piccoli palcoscenici del varietà e discendere in platea. Tornare alla vita più libera della platea dove le mondane vanno in caccia dell'avventura galante a base di biglietti di banca.

Ida *la belga*, che per il passato era stata un'impenitente eteromane, era divenuta, in quest'ultimo tempo, una cocainomane altrettanto impenitente. E ieri essa appunto entrava nella farmacia Garinei per fare acquisto di *cocaina*.

Ma quando uscì di farmacia si trovò circondata dai funzionari e dai graduati della squadra. Ogni protesta — per quanto vibrata, clamorosa — della mondana riuscì vana. Ida *la belga* fu subito perquisita e nella borsetta di lei furono ritrovate due cartine contenenti ciascuna mezzo grammo di *cocaina*, *cocaina* che aveva acquistato poco prima nella farmacia.

La polizia ormai ne aveva abbastanza: e stamane ai due farmacisti Attilio Candioli e Vincenzo Garinei è stata elevata regolare contravvenzione, per trasgressione alle disposizioni sanitarie. Si procederà inoltre contro il Candioli ed il Garinei per accertare — ove vi fossero — maggiori responsabilità per le lesioni prodotte dalla *cocaina* alle persone che da essi l'acquistarono e che ne fecero uso. La *cocaina* era venduta — dai due farmacisti — all'enorme prezzo di 10 e 12 lire il grammo.

L'omicida di Via S. Andrea delle Fratte si è ucciso a Regina Coeli

Nel giro di pochi mesi, è questo il terzo suicidio che avviene entro le vigilate mura del Carcere di Regina Coeli. Si suicidò il comm. Bonamico, poi un contadino di Monterotondo, e finalmente ieri il commerciante Claudio Gigli di Francesco.

Sarebbe questo un indice di poca vigilanza? Certamente la Direzione delle carceri avvierà una accurata inchiesta perchè la vita di coloro che hanno dei conti da regolare con la giustizia è più che mai sacra, nello interesse appunto della giustizia.

Questo Claudio Gigli, che stava per raggiungere la sessantina, apparteneva alla categoria dei violenti; però in carcere, nella solitudine, aveva trovato una calma che prima non conosceva. Tanto il direttore che le guardie, non trovavano in lui nulla di anormale. Era classificato tra i tranquilli e perciò forse la sorveglianza era rallentata.

Eppure costui aveva un passato di sangue, che imponeva un controllo rigido, costante e providente.

I precedenti

Claudio Gigli, rappresentante di ferrarecce, abitava in via S. Andrea delle Fratte, numero 37, insieme con la moglie Clementina Del Frate, ed aveva il negozio al numero 4 della stessa via. Molti anni addietro, in seguito a gravi lesioni prodotte a tal Caiò, si era buscata una condanna di cento giorni, ridotta poi a 25. In seguito a tale condanna il Gigli abbandonò le ferrarecce e si mise a fare l'antiquario.

Ma neppure i riflessi suggestivi dell'arte antica, dei ricordi gloriosi, ricordi del passato, valsero ad ingentilire il suo carattere violento, irascibile, impetuoso.

Il 17 luglio venne arrestato per mancato omicidio. La mattina la moglie del Gigli uscì per tempo di casa e rimase assente tutto il giorno. Verso le 14 andò in cucina a prendere un po' d'acqua, ma il rubinetto non ne dava. Il Gigli se la prese con la povera coinquilina, accusandola di avergli consumata tutta l'acqua per lavare la biancheria del suo figliuoletto sempre sporco. La donna, di nome Giovannina, non se ne stette zitta. Sgorbiamoci, toccargli il piccino! Riferì l'incidente al marito, tal Ferrari, il quale pieno di risentimento andò a protestare dal Gigli. Costui inveì bestialmente e il Ferrari impressionato, disse che andava in questura.

Per via, incontrò un suo cugino, Jannone Filippo di anni 45, da Campoli (Caserta), e gli raccontò i particolari del diverbio. Il Jannone lo sconsigliò di ricorrere alla questura, lo calmò e si offrì come paciere.

I due cugini ritornarono dall'antiquario. Ma costui era più imbestialito che mai. Il diverbio assunse un carattere violentissimo. Il Gigli insultò i due cugini, poi venne alle minaccie. Corse nella sua camera e si armò di una rivoltella, che spianò contro i due uomini. Era intervenuta frattanto la moglie del Ferrari, che cercò di separare i contendenti. Ma il Gigli, lasciata la rivoltella, corse ad impugnare una lima triangolare. I due cugini si erano rinchiusi in una stanza per impedire a quell'energumeno di ferirli. Un signore che abitava al piano superiore e che aveva sentito tutto quell'inferno, per richiamare l'attenzione delle guardie, sparò due colpi di rivoltella in aria. Ma ciò non valse che ad inasprire il Gigli, il quale forzata la porta, si avventò contro il Jannone, cugino del Ferrari, e lo ferì gravemente al dodicesimo spazio intercostale e al ventre. Il soccorso giunse tardi, malgrado il richiamo delle due rivoltellate. Accorsero il brigadiere dei carabinieri Biagio Pelusio, della stazione di San Lorenzo in Lucina e il cameriere Romolo Lupi di Albano.

Il brigadiere arrestò il Gigli e sequestrò la lama.

Il Jannone, soccorso alla meglio, fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo e sottoposto alla laparatomia. I sanitari lo giudicarono in pericolo di vita e infatti due giorni dopo spirava.

Il Gigli, nella colluttazione aveva riportato una lieve ferita alla mano sinistra, prodottasi probabilmente colla sua stessa lima.

A Regina Coeli il Gigli fu interrogato alla presenza del cav. Ranchetti. C'era poco da dire. Il ferimento era troppo evidente.

Come avvenne il suicidio

Era trascorso circa un mese dal suo arresto, e l'uomo impulsivo nella solitudine della cella s'era calmato. Egli prendeva regolarmente i suoi pasti, passeggiava tranquillamente nell'ora dello svago. Anche ieri mattina non apparve nè pensoso, nè preoccupato. Aveva anche lo sguardo calmo e sereno. Era una finzione. Mentre i detenuti si accingevano a ritornare nelle rispettive celle, il Gigli, staccatosi dai compagni, si appressava alla ringhiera del primo piano e si precipitava nel cortile. Fu un'attimo. Lo raccolsero privo di sensi. Aveva riportato commozione cerebrale e lesioni interne. A nulla servirono le pronte cure del dottor Spaduro, medico-chirurgo di Regina Coeli. Il Gigli, senza riacquistare i sensi, poco dopo spirava.

Del suicidio è stata data notizia al Procuratore del Re cav. Giovanni Tonti, il quale ha disposto una seria, rigorosa inchiesta. Il cadavere del Gigli giace nella camera mortuaria di Regina Coeli.

Una scena medioevale a Genzano

Da alcuni nostri amici ci viene riferito un doloroso incidente. Giovedì scorso verso le 19, dopo appena un' ora o due che il prof. Silvio Modigliani era giunto a Genzano installandosi colla famiglia in una casa già fissata, nell'allontanare un nucleo di ragazzi del paese che vi erano entrati per forza, ne prese uno per le braccia chiedendo ad alcune donne di volerlo consegnare alla madre la quale giunse dopo qualche minuto assestando al figlio diversi pugni in testa ed alla schiena al che il Modigliani si risentì venendo così a cadere il suo civile scopo di non menare al ragazzo ma consegnarlo alla madre.

Nonostante questo la ragazzaglia, le donne inviperite si ribellarono contro il povero Modigliani che fece appena in tempo a rientrare in casa.

Successe subito una marmaglia di uomini armati che chiedevano insistentemente «de la signore, perchè avendo issu ammazzato lu figliu lesi vulevono subito ammazzare lu signore».

Abilmente allontanati dalla padrona della casa si diedero, armati, alla campagna per ricercare il Modigliani.

Quel che successe è impossibile descriverlo. Fino alle 9.45 della sera tutta la marmaglia di giovanotti, donne e ragazzi inviperiti contro il Modigliani aggredendo la casa e facendo per oltre due ore una sassaiuola continua contro 3 parti della casa assediandola e procurando di sfasciare la porta, e se questo fosse avvenuto lui e la famiglia sarebbero stati linciati.

Immaginare quel che avvenne nella casa! Il Modigliani, solo, senza un'arma con la moglie, la suocera, tre figli, due ragazze di servizio ed un'altra donna che aveva preceduto la mattina per le pulizie della casa ed anche essa con un figlio! Si ebbe l'impressione di trovarsi in uno di quei villaggi aggrediti dai tedeschi! Fu salva la pelle per miracolo ed il Modigliani dovette abbandonare precipitosamente il paese alle 12 del giorno seguente dopo aiuti e conforti avuti da Roma, e scortato dai carabinieri. Durante l'aggressione, non un conforto, non una persona, non un aiuto, da nessuna parte.

Tutti avevano paura di accostarsi per le ferocia degli aggressori, tre-quattrocento persone, che a tutto erano disposte.

Un giovanetto annegato

Stamane alle ore 6, presso ponte Garibaldi il barcarolo Luigi Simonini, fu Camillo, di anni 30, abitante in via della Lungaretta 177, estraeva dalle acque del Tevere il cadavere di un giovanetto dell'apparente età di anni 15, coperto da semplice costume da bagno, e recante su di un braccio un nastrino col N. 40.

Non si riscontravano sul povero corpo del giovanetto traccie di violenza. Il Commissario di P. S. di Trastevere ha subito iniziate indagini per l'identificazione del cadavere ed altre indagini conduceva prontamente anche il Commissariato di P. S. di Prati dove erano stati portati i vestiti dell'annegato. Ed i funzionari di questo ufficio di polizia hanno potuto accertare che il povero morto era il sedicenne Aurelio Diotallevi e che il disgraziato giovanetto era annegato domenica mattina nei pressi di Ponte Cavour, mentre assisteva — stando a bagnarsi — alla Traversata di Roma a nuoto.

Grave investimento

Alle ore 16 di oggi, mentre il ragazzo Antonio Massimo di Paolo, di anni 12, calderaio, abitante in via Umberto Biancamano 25, attraversava il Viale Manzoni, per evitare un tramway che proveniva da via Merulana, retrocedeva bruscamente; ma un carro che transitava l'investiva, gettandolo a terra e la ruota sinistra del veicolo gli passava sul corpo. Alle grida del ragazzo accorrevano i passanti, e tra questi il soldato Gaetano Trezzi di Guglielmo d'anni 24 nato a Salsomaggiore del «Lancieri Firenze», il quale raccolto il Di Massimo lo conduceva al vicino Ospedale di San Giovanni.

Lo stato del ferito era gravissimo tanto da richiedere l'immediata operazione per la sutura degli intestini. I sanitari dichiaravano il ragazzo in pericolo di vita.

Approfittando della confusione, nata al momento dell'investimento, il carrettiere tentava svignarsela, ma veniva arrestato e condotto, dal delegato Franceschini e dalla guardia D'Angelo, al Commissariato dell'Esquilino dove veniva trattenuto in arresto. E' certo Luigi Sugi fu Tommaso d'anni 46 da Roma.

Numerose denuncie all'autorità per furti e ricettazione di metalli

Pubblicammo — domenica scorsa — la notizia che la squadra di investigazione aveva provveduto all'arresto del calderaio Emilio Cioffi di anni 48 da Tivoli, perchè ricettava nel suo negozio in Via dei Giubbonari, metalli di provenienza furtiva. Una perquisizione operata dalla polizia in quella bottega portò al rinvenimento di fili di rame rubati alle linee urbane della Società dei Telefoni, di proiettili da 75 rubati in una fabbrica d'armi ed altro rame rubato alla Società Tramways. Il Giobbi fu senz'altro arrestato.

Ma la squadra di investigazioni non ritenne finito qui il suo lavoro; ed avendo appreso che il Cioffi aveva dei magazzini a Tivoli decise di perquisire anche quei locali. E ier l'altro partivano per Tivoli il cav. Andreani — che dirige la squadra — il delegato Di Stefano ed alcuni agenti; e le perquisizioni condotte alacremente e diligentemente in quella città hanno dato ottimi frutti. E' stata sequestrata grande quantità di altri metalli rubati e cioè: materiale ferroviario, fili di rame per conduzione elettrica, caricatori e bossoli da fucile. Essendo stata accertata la responsabilità di Ceci Luigi, De Fulvi Rosa, Ciacci Giuseppe, Tapini Gregorio, Proli Calisto, Schettini Paolina, tutti costoro sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per ricettazione e complicità in furto.

Circa i metalli sequestrati in Roma si è ancora accertata la responsabilità per furto del pregiudicato Leone Di Segni, fu Angelo, che si è reso irreperibile.

Un suicidio al Lungotevere Testaccio

Iersera verso le 20 la guardia municipale Giovambattista Trentino e la guardia di P. S. Augusto Benedetti, di servizio al Lungotevere Testaccio udirono una detonazione. Presso il Mattatoio trovarono steso moribondo al suolo un giovane ventenne, che stringeva nella destra una rivoltella di piccolo calibro. Trasportato alla Consolazione poco dopo spirò. La salma venne identificata. Il suicida è Pietro Belladonna fu Decio, d'anni 20, abitante in Via Claudio, 128. Aveva una profonda ferita alla tempia destra.

Egli era fidanzato a una signorina. Pare che il fratello della ragazza non approvasse questo legame. Le questioni erano vive e spesso violente. Perciò decise di sopprimersi.

Attraverso i rioni

— *Tentativi di suicidio.* — La ventiquattrenne Italia Dipietropaolo, fu Domenico, romana, stamane alle ore 17 è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione, perchè poco prima nella propria abitazione in Via S. Salvatore 28 aveva ingoiato — a scopo suicida e per dispiaceri amorosi — cinque cartine di permanganato. La Italia dopo la lavanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

— Il possidente Giuseppe Landolina, di Francesco, di 23 anni, da Palermo, abitante in via Porta Salaria 52 iersera, verso le 20 e 15, ha attentato alla propria esistenza ingoiando una soluzione di arsenico e stricnina. Al Policlinico il Landolina — dopo le cure del caso — è stato trattenuto in osservazione. La guardia di servizio al nosocomio ha interrogato il giovane possidente, che ha dichiarato di aver tentato suicidarsi perchè tormentato da grave nevrastenia.

— *Commesso viaggiatore derubato.* — All'«Albergo Venezia», in via Cesare Battisti, aveva preso alloggio l'altro giorno — in una stanza all'ultimo piano — il viaggiatore di commercio Domenico Majone proveniente da Milano e rappresentante la ditta Riva e C. di quella città. Il Maione aveva con se una valigia, con effetti d'uso personale, e due scatole con campionari di stoffe e di pelli. Stamane, alle 7, il viaggiatore di commercio è uscito dall'Albergo, e quando — dopo un'ora — vi ha fatto ritorno ed è entrato nella sua camera ha avuto la sgradita sorpresa di vedere aperti la propria valigia e le due scatole di campionarii: dalla valigia erano stati rubati effetti di biancheria e dalle scatole alcuni pacchetti di campionarii per il valore di lire duecento. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi, che ha iniziato indagini.

— *Ladri notturni.* — Questa notte alcuni ladri scassinata una porta, penetravano nella redazione del giornale «Fronte Interno» in Via della Stelletta n. 24, e asportavano una macchina da scrivere, appartenente all'Amministrazione del Giornale. Questa mattina è stata data regolare denuncia del furto al Commissariato di Sant'Eustacchio, il quale ha iniziato le consuete indagini.

— *Tentato suicidio.* — Il sarto Ernesto Lelli, fu Domenico, d'anni 26, romano, abitante in Via Vanvitelli 1, attualmente soldato, scese a ponte Garibaldi sulla banchina e si gettava nel Tevere, con intenzione suicida. Fu salvato dai barcaiuoli Luigi Simoncini e Antonio Severini e trasportato alla Consolazione e colà tenuto in osservazione per la grande sua nervosità.

— *Colpito da un sasso.* — Raffaele Di Majo d'anni 31, abitante in Via Palestro 44, mentre stamane, camminava in piazza dell'Indipendenza, ebbe la sfortuna di ricevere un sasso, sparato dalla ruota di un automobile, in una parte delicata. Trasportato al Policlinico i sanitari si riservarono il giudizio.

I nostri caduti

TENENTE MENOTTI CESCA

Il tenente d'artiglieria Menotti Cesca, d'anni 25, dopo trenta mesi di fronte, ha trovato gloriosa morte a Col d'Echele, guidando all'assalto un manipolo d'arditi. Oltre alla Croce di guerra, già conferitagli, è stato proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

A Trieste, appena diciassettenne, era già fra i cospiratori contro l'Austria, e subì molti mesi di carcere preventivo, perchè imputato di alto tradimento nel famoso processo di Graz, voluto dall'arciduca Francesco Ferdinando e dal maresciallo Conrad. Il suo contegno nel processo fu ammirevole per coraggio e franchezza: fu assolto per insufficenza di prove. E' morto col nome di Trieste sulle labbra.

LETTERE PARIGINE

Zévaco

PARIGI, agosto.

Cerco nella memoria il ricordo lontano del popolarissimo romanziere che la morte ha colpito l'altro ieri nel pieno vigore della sua forza fisica se non della sua potenzialità immaginativa, e lo rivedo nella graziosa sua fiorita villetta di Pierrefonds, vestito come un campagnuolo, con una folta e incolta barba, con una folta e incolta zazzera, rude nell'aspetto, gentilissimo nei modi, sempre affaccendato nell'accendere la piccola pipa di legno, nel vuotarla, nel ricaricarla, sempre pronto a fare ammirare il panorama che si scorgeva da quell'altura. Poichè quella villetta si trovava a poca distanza dal magnifico castello feudale; da Pierrefonds bisognava passare, per giungere alla dimora di Michele Zévaco; e quando il castello era alle spalle, davanti si stendeva una lunga viuzza che solcava la sommità di una collina, dalla quale si poteva contemplare uno spettacolo superbo; la valle della Somme, la foresta di Compiègne; e, di contemplazione in contemplazione s'arrivava alla Villa dei Fiori. Il romanziere viveva là quasi tutto l'anno; aveva un domicilio a Parigi, qui veniva spesso per trattare con gli editori, ma lassù, in quel quieto rifugio si trovava meglio che in ogni altro luogo. Se l'era fatta costrurre lui stesso quella palazzina rosea e minuscola, ed egli stesso coltivava fra la cancellata e la casa una grande aiuola, e aveva cura che crescessero fiori davanti alla porta, sui davanzali e tutt'intorno al balcone. A pianterreno, ove Zévaco mi ricevette, era lo studio del romanziere; dalla finestra non si vedevano che corolle, alberi e cielo. La camera era arredata con semplicità: una scrivania, qualche sedia, un piano-forte, alcuni quadri, alcune statuette e, fra le statuette e i sopramobili, pacchetti di tabacco e pipe di tutte le dimensioni, di tutti i colori e di tutte le materie.

Fra i miei appunti trovo un frammento della conversazione che ebbi con quell'instancabile costruttore di romanzi di cappa e spada. Egli mi raccontò, quel giorno che andai a visitarlo, di essere stato giornalista: un giornalista combattivo, [illegible], mezzo rivoluzionario.

— Vi dirò — soggiunse — che quando arrivai a Parigi la prima volta fu per dedicarmi alla politica! Ero giovane, allora, e credevo di poter consacrare tutte le mie energie a quegli ideali che avevo accarezzati stando nella mia Corsica. Perchè, voi forse lo ignorerete, io sono còrso: mezzo italiano, [illegible], e perciò molto idealista e un po' selvaggio. Ebbene, dopo avere scritto per qualche anno sui giornali, dopo essermi consumato il cervello per sostenere le mie opinioni, mi accorsi che correvo il rischio di morire di fame. Per migliorare la mia condizione avrei dovuto, o rinunziare alla politica, o mettermi a fare la persona disonesta. Allora mi ritirai da quel mondo nel quale avevo sperato di portare il mio contributo d'idee, e mi dedicai alla letteratura amena. Se ho ingegno, pensai, riuscirò a farmi un nome; altrimenti farò un mestiere qualsiasi che mi dia da vivere onestamente. I miei primi romanzi passarono a Parigi, quasi inosservati: soltanto in Italia ebbero un discreto successo, e debbo quel mio piccolo trionfo al *Resto del Carlino* che, non so come, li scoperse e li pubblicò in appendice rendendomi così noto al pubblico italiano. Dopo, i miei lavori furono meglio apprezzati. Poi, un giorno, come accade sempre in quel curioso ambiente parigino ove si diventa celebri quando meno si spera, mi furono cercati, aspettati impazientemente, pagati a carissimo prezzo. Avevo dunque trovata la mia via, e mi misi a produrre con una foga e con una gioia indescrivibili...

Michele Zévaco mi raccontò anche perchè avesse preferito di trattare con tanta frequenza soggetti italiani:

— La storia del vostro paese — disse — è una miniera inesauribile per uno scrittore immaginoso: voi avete, nel Medio Evo, un grande romanzo, ogni capitolo del quale offre materia d'arte a molti novellieri; ma gli scrittori italiani non amano di dedicarsi al racconto storico, ed io approfitto di coloro che si occupano invece di studi analoghi per ricamarvi intorno molti dei miei romanzi. Naturalmente, qualche critico francese mi ha rimproverato di interessarmi un po' troppo alle vicende medioevali italiane; ma come potrei io rinunziare ad argomenti tanto seducenti? Qualcuno ha anche osservato che io non m'attendo sempre alla fedeltà storica. Potrei rispondere che, prima di tutto io non ho la pretesa di stabilire la autenticità dei fatti che vado evocando, ma ho soltanto quella di appassionare il pubblico alle mie narrazioni; poi ho l'abitudine di leggere quanto si è pubblicato pro' e contro un dato personaggio o un dato avvenimento, e, dopo essermi formata un'idea intermedia sull'uno o sull'altro, soglio delineare le figure che popolano i miei romanzi e rappresentare gli ambienti in cui vissero, in modo da non trovarmi in eccessivo disaccordo coi libri che mi hanno servito di guida. Debbo poi aggiungere che molti traduttori dei miei romanzi mi fanno spesso dire e tacere ciò che non tacqui o non dissi mai. Non parlo delle traduzioni italiane, che sono sempre coscienziose: alludo invece a quelle inglesi ed a quelle fatte in America, anche senza il mio consenso. Sono poi stato minacciato, qualche volta, dal pericolo di vedere ridurre alcuni miei lavori per le scene teatrali; mi sono state anzi presentate varie riduzioni drammatiche, pel teatro francese, ma le ho sempre respinte sdegnosamente; in altri paesi forse il tentativo è stato compiuto a mia insaputa, e me ne duolei. Quando mi deciderò a scrivere per il teatro non ricorrerò a collaboratori; e probabilmente non [illegible] la tela di alcun mio romanzo...

Ma, per il teatro, Michele Zévaco non ha mai scritto nulla. Egli aveva in testa una grande quantità di bei progetti. Rammento che, mentre discorrevo di Roma, egli m'interruppe per dirmi:

— Andrò presto a Roma per documentarmi su Giordano Bruno. Ho sempre pensato di fare, di tale personaggio, il protagonista di un romanzo. Anzi, guardate: appena il romanzo sarà pronto vi avvertirò perchè desidero che sia pubblicato sulla *Tribuna*.

Ma nemmeno a quel romanzo pensò più.

In questi ultimi anni Zévaco lavorò meno che in passato. Una strana delusione ed una grande amarezza lo avevano fatto diventare misantropo e pigro. La delusione fu questa: egli s'era lusingato di potere essere insignito della Legion d'onore. [illegible] per ottenere l'[illegible] un Ministro assicurò che non sarebbe tardato ad arrivare, ma all'ultimo momento gli fu detto che l'onorificenza non gli poteva essere conferita. Egli volle sapere perchè, ed apprese che alla prefettura di polizia esisteva un incartamento da cui risultava che, da giovane, egli aveva militato tra le file dei socialisti anarchici.

L'amarezza immensa che provò fu di dovere abbandonare la Villa dei Fiori. Da lassù egli aveva veduto, fino dai primi giorni dell'agosto del 1914, avvicinarsi la guerra: aveva poi assistito all'invasione, che ebbe fine con la prima battaglia della Marna, e s'era abituato al rombo del cannone, al tumulto delle battaglie lontane, al sibilo delle granate lanciate su Compiègne. Ma un giorno lo Stato Maggiore lo pregò di abbandonare quella sua dimora. Egli allora se ne andò, col cuore gonfio; e per molti mesi ramingò in Francia, senza mai trovare un luogo che gli piacesse, un luogo nel quale potesse lavorare quietamente come nella sua villetta di Pierrefonds.

Egli è morto vicino a Parigi; ma per lui dev'essere stato come se morisse in esilio.

C. G. Sarti.

I giornalisti italiani ricevuti da Wilson

WASHINGTON, 12.

I giornalisti italiani che si trovano attualmente negli Stati Uniti sono stati oggi ricevuti alla Casabianca dal Presidente Wilson.

Essi erano accompagnati da S. E. l'Ambasciatore d'Italia e dall'on. Bevione.

Wilson nel ricevere i giornalisti ebbe parole di profonda simpatia per l'Italia.

Il Comitato di Informazioni Pubbliche offrì ai giornalisti una colazione alla quale parteciparono tutti i ministri. Nei loro discorsi essi proclamarono la inflessibile volontà dell'America di continuare la guerra sino alla distruzione del militarismo austro-tedesco.

L'on. Nava a Parigi

PARIGI, 13.

E' giunto il Sottosegretario di Stato italiano per le Armi e Munizioni, on. Nava, per assistere al Consiglio interalleato dell'Armamento.

Madame Curie alle Terme di Agnano

NAPOLI, 13. — Accompagnata dal Senatore Volterra e dal Prof. Scarpa si è recata alle Terme di Agnano Madame Curie, per constatare la emanazione del radio nell'aria delle famose stufe sudatorie di S. Germano e nei gas delle sorgenti termali. Fu ricevuta dal Direttore delle Terme, architetto Bernardini, e il Prof. Gauthier le fece da guida. La illustre Donna rimase ammirata da tante ricchezze idrologiche.

I cavalleggeri di Udine

ZONA DI GUERRA, 10.

I cavalleggeri di Udine hanno festeggiato ieri il secondo anniversario di quella carica di Merna che nei giorni della vittoria di Gorizia iniziò tanto brillantemente la giovane storia del Reggimento, con una di quelle feste d'armi che più di ogni altra suscitano nell'animo dei soldati nobiltà di propositi e d'incitamento.

Alla presenza del generale Tassoni, comandante d'armata, del generale Bellini, comandante la divisione territoriale di ..., del generale Guicciardi, comandante una divisione di cavalleria, del generale Lanfranco, comandante una brigata di cavalleria, e di numerosi ufficiali, S. A. R. il Conte di Torino, comandante generale dell'arma di cavalleria, ha consegnato alcune medaglie al valore ad ufficiali e soldati del reggimento, distintisi nelle operazioni militari dell'ottobre-novembre scorso.

Davanti alle truppe disposte in quadrato e presso lo standardo glorioso che vide la fuga degli austriaci sulla piana di Gorizia, l'augusto Principe, con sobrie e vibranti parole, ha espresso il suo compiacimento di soldato e di Savoia di presenziare una così significativa cerimonia. Dopo un commosso saluto alla memoria dei caduti, ha concluso ricordando il motto del reggimento: « *Aspetta l'ora* ».

« E' il vostro motto, cavalleggeri di Udine, ebbene io vi dico aspettatela con ferma fede, l'ora verrà. »

Le ultime parole pronunciate con grande vigore vibrarono nell'animo delle truppe schierate, come una squilla di diana, ed il lampo di quelle ciglia disse la fede di questi soldati d'Italia nella riscossa e nella fortuna della Patria, la promessa di assolvere il proprio dovere fino al sacrificio, la speranza di poter partecipare alla liberazione della città martire di cui son fieri di portare il nome.

Procedendosi alla cerimonia della premiazione vengono chiamati a ricevere il premio:

Medaglia d'argento: Sottotenente di complemento Riccio sig. Luigi.

Medaglia di bronzo: Tenente Dies Ottavio; ten. Piadinelli Raffaele; ten. Del Duca Eustachio; ten. Costa Luigi; ten. Reguzzoni Ermanno; sergente Gabrielli Luigi; sergente Verrina Francesco; cap. magg. Bertolucci Raimondo; capor. Morrese Francesco; appuntato Mero Giuseppe; cavalleggeri: Bemonda Eligio, Morello Domenico, Castagnero Giovanni.

Encomio solenne: zappatore Cicero Antonio.

Con lo sfilamento veramente marziale delle truppe, ebbe fine questa festa d'armi, celebrata spartanamente, assente il pubblico come un rito di fede.

Di Robilant decora i feriti italiani

PARIGI, 13. — Il generale Di Robilant, capo della Missione militare italiana nel Consiglio interalleato di Versailles, si è recato oggi all'ospedale militare di Villa Molitor per decorare 10 feriti italiani distintisi pel loro eroismo durante l'ultima offensiva sul fronte francese.

La Missione della "Trento-Trieste" nel sud America

BUENOS AYRES, 12.

La Missione di propaganda inviata nell'America del Sud dall'Associazione nazionale «Trento e Trieste» ha ricevuto ovunque calorose e cordiali accoglienze. Il capo della Missione, dottor Giovanni Miceli, ha pronunciato numerosi discorsi a Buenos Ayres, a Rosario, a La Plata ed ha costituito, nei maggiori centri dell'Argentina e dell'Uruguay sezioni della patriottica Associazione.

Invitato dal Comitato degli irredenti, il dott. Miceli ha commemorato — davanti ad un pubblico imponente — Cesare Battisti.

Due vapori francesi silurati

PARIGI, 13.

(*Ufficiale*). — Il piroscafo *Djemnah*, delle Messageries Maritimes, diretto da Biserta ad Alessandria, in convoglio scortato, fu silurato ed affondato da un sottomarino la notte dal 14 al 15 luglio. Vi sono 42 scomparsi.

Il 19 luglio, pure nel Mediterraneo, il piroscafo della stessa Compagnia, *Australien*, colpito da siluro, si incendiò e si sommerse; 17 uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi; 346 passeggeri si sono salvati e tre sono scomparsi.

Nello stesso convoglio dell'*Australien*, un'altra nave fu silurata, ma potè essere mantenuta a galla.

Che dice il "Fremdenblatt" del volo su Vienna

ZURIGO, 13.

I giornali viennesi continuano ancora a parlare del volo su Vienna della squadriglia di Gabriele d'Annunzio. Oggi è la volta del *Fremdenblatt*. Esso scrive:

Bisogna confessare che il volo di quattrocento chilometri dalle seconde linee italiane fino a Vienna con apparecchi di tipo leggero è una operazione audace che è una operazione che è riuscita per la prima volta ai nemici. Il volo di oggi dimostra che è possibile raggiungere Vienna con apparecchi di tipo leggero. Un testimone oculare riferisce: « Credevo fossero aviatori nostri, ma al primo vederli mi accorsi che erano apparecchi nemici dal tricolore sventolante. Si avvicinarono velocissimi alla città, due in punta, quindi tre e due in coda ad una quota di settecento o ottocento metri direttamente sul centro della città. Nelle vie migliaia di persone furono rese attente dal rombo dei motori e ben presto si avvidero che si trattava della prima visita di aviatori nemici.

Gli apparecchi nemici, raggiunto il distretto di Margarethen nella parte meridionale della città, lasciarono cadere i primi fasci di manifestini, ad un segnale dato evidentemente dal velivolo in testa. Gli aviatori volavano con rapidità di cento chilometri, rapidità incredibile. Alcuni apparecchi descrissero parecchi giri e fecero evoluzioni. Gettati fasci di manifesti venti minuti dopo erano scomparsi. Nelle vie si incominciò a dare la caccia ai manifesti letti con grande interesse dai folti crocchi di persone che si andavano formando. Soffiava un vento abbastanza forte. Si formavano crocchi di gente. Si lesse attentamente il contenuto dei messaggi caduti su parecchi punti della città, ma la maggior parte nei pressi della chiesa votiva nel nono e nel quarto distretto ed a Maidling.

Alcuni passanti avevano visto chiaramente il tricolore degli apparecchi che volavano a bassa quota, da settecento a mille metri. Ben presto i manifesti raggiunsero il prezzo di venti corone ed anche più. Gli italiani dovettero percorrere per lo meno ottocento chilometri, impresa senza dubbio rispettabile. »

L'on. Chiesa alla Casa Ansaldo

L'on. Chiesa ha inviato alla Casa Ansaldo il seguente telegramma:

« Compiacenze vivissime per gli apparecchi vostri, che raggiunsero superbamente Vienna.

Il Commiss. Gen. per l'Aeronautica *Chiesa* ».

Le condanne nel processo pel tentativo austriaco di Ancona

ANCONA, 14. — Ieri sera, a tarda ora, è stata pronunciata la sentenza a carico dei nove imputati chiamati a rispondere di tradimento indiretto (art. 74 C. P. M.) in relazione dell'art. 78 stesso C. P. M., in seguito allo sbarco dei reparti marinari austriaci avvenuto nello scorso aprile.

Il Tribunale ha assolto Pennacchioni Cesare ed Agostino, ed Augusta Vaccarmi.

Ha poi condannato a pene varianti da 6 ad 8 mesi di carcere Pennacchioni Maria, Silvetti Arduino, Marini Anna, Vaccarini Clorinda, Sbarni Palmira e Antonelli Annunziata.

Stamane è poi incominciato il secondo processo inerente al tentativo austriaco.

Questo è a carico di Ferraioli Giuseppe fu Luigi, Marianna Umberto di Bartolomeo, Fabrizio Angiolino di Camillo, Manfardino Ripidio di Francesco, Belardinelli Luigi di Domenico, Vittore Angelo di Luigi, Ottaviani Cristoforo di Giuseppe, e Cianfardani Antonio di Ferdinando.

In seguito a richiesta degli avvocati difensori, è stato ordinato un sopraluogo nella località detta della Marzocca.

Il socialista Bonetto espulso dal partito

TORINO, 14. — Ieri la sezione del partito socialista ha deciso all'unanimità l'espulsione di Mario Bonetto, già candidato al IV collegio, per gravi infrazioni alla disciplina. Il Bonetto, invitato ad intervenire all'assemblea, aveva inviata una lettera in cui non contestava i fatti imputatigli ma rivendicava il suo diritto ad agire e pensare nei riguardi della guerra come gli dettava la sua coscienza. Il Bonetto, operaio-ebanista, intelligente e colto, fu l'avversario nelle ultime elezioni politiche dell'on. Giuseppe Bevione e rimase soccombente per pochi voti. All'inizio della guerra, discorde con l'indirizzo del partito, non aveva voluto provocare scissioni o rumori attorno al suo nome e, pur non dimettendosi, si era appartato da ogni attività. Però alcune sue dichiarazioni, la sua rinunzia a partecipare a manifestazioni contro la guerra, anzi la sua presenza, come consigliere comunale, nella recente manifestazione del giuramento dei torinesi, gli hanno valso l'istruttoria, il processo e la condanna di ieri sera.

Il fascio di difesa interna

Il Fascio Italiano di Difesa Interna, riunitosi nei giorni 11, 12 e 13 agosto in Roma, presso la sede del Fascio romano, mentre ha già richiamato l'attenzione del Fascio Parlamentare e del Ministero, con appositi ordini del giorno su talune questioni politiche che richiedono immediata presa in considerazione, rivolge ai soci dei vari Fasci e dei vari sodalizi che, pur avendo altra denominazione, ai Fasci di difesa interna sono collegati, il seguente appello:

Mentre la sorte delle armi riesce pienamente favorevole alla Intesa e gli Imperi centrali sono stati battuti sul Piave, sulla Marna e sulla Somme, nè diversa potrà d'ora in poi essere la loro sorte, non fosse altro per l'avvento del poderosissimo esercito Americano sui campi di battaglia in Francia, la fermezza morale del fronte interno continua ad essere gravemente insidiata e da offensive pacifiste degli Imperi Centrali, e dall'azione del Partito Socialista Internazionale il cui carattere fondamentale è quello dei Soviet russi, e dalla politica di transazione dei regimi parlamentari che sulla condotta dei Governi si riverbera.

Ed invero, nel periodo medesimo in cui i soldati, che si battono per l'Indipendenza e la Libertà, trionfano in Italia, in Francia e sui mari, scioperi proditorî si scatenavano in officine di munizionamento d'Inghilterra; conseguivano la maggioranza nel partito socialista Francese i pacifisti; formavasi a Olten, in Svizzera, un Soviet che minacciava di sciopero generale ferroviario.

Fa appello il Fascio Italiano di difesa Nazionale a tutti i cittadini che fanno parte dell'associazione; che lo costituiscono acciocchè disciplinatamente lo assistano nella lotta che energicamente va ripresa contro ogni forma di disfattismo.

Indice il Fascio Italiano di difesa Nazionale una nuova riunione per il 20 di settembre a Milano.

F.to:

Il Fascio Italiano di Difesa Nazionale.

Francatura cartoline postali

Malgrado le diverse comunicazioni nei giornali e gli avvisi esposti negli Uffici Postali, gran parte del pubblico seguita a francare con cinque centesimi le cartoline illustrate da distribuirsi fuori del Distretto Postale d'impostazione, di modo che vengono gravate della soprattassa prescritta.

Si ricorda quindi che dette cartoline illustrate vanno francate con 10 centesimi anche se contengono la sola firma dello speditore.

Teatri ed Arte

"Saffo" e la serata della Wnorowska

Il povero Boutet provava una specie d'idiosincrasia per le « serate d'onore » e non esitava a definirle siccome l'esponente della mediocrità intellettuale del nostro palcoscenico. Per l'arguto acuto critico napoletano la consuetudine di questa festa dell'attore e dell'attrice a scadenza fissa, con regolamentare offerta di corone di alloro, di cesto di fiori, di doni svariati, con regolamentari applausi di sortita, era una delle cose più ridicole e desolanti del teatro: e il giorno in cui assunse la direzione della Stabile Romana non si peritò d'infrangere una tradizione, abolendo lo spettacolo d'onore.

Ma Boutet è morto, e la « serata d'onore » è viva ed immutata ed immutabile: serve, o deve servire, a richiamare più gente in teatro — anche il pubblico è attaccato alle sue tradizioni —, a mettere in vetrina le più rare e recondite virtuosità dell'interprete, ad esporre le più belle *toilettes* della prima attrice, a dare ad essa per qualche minuto, coi molti fiori, un'aureola di profumo e di colori, ed a far scrivere al cronista teatrale il consueto « pezzo » laudativo... Non importa poi se proprio in questa serata di festa il lavoro prescelto sia il meno atto a valorizzare i pregi dell'interprete, se in esso sia ogni assenza di valore artistico, purchè esista in grande parte, se le *toilettes* scelte dalla prima attrice siano in armonia col personaggio, con l'ambiente e col momento del dramma, purchè bellissime e almeno fastose, se l'invasione di tante ceste di fiori superbi venga a formare una nota stridente nella scena su cui allora allora s'è chiuso il velario. Non importa, perchè tanto alla serata d'onore il pubblico *deve* applaudire.

Devo! Veramente iersera il pubblico ha mostrato d'infrangere un idolo della tradizione, chiudendo con disapprovazioni lo spettacolo d'onore della signorina Wnorowska. I segni ostili non erano diretti all'interprete, che fu anzi negli altri quattro lunghi atti di *Saffo* applaudita con un certo calore, ma allo spettacolo d'onore. Lo spettatore si domandava iersera perchè mai in genere, per il loro spettacolo d'onore, gli artisti vogliano uscire dalla loro strada, cioè da quel repertorio che è più abituale e più consono al loro temperamento, e tirino faticosamente fuori dall'oblio dei lavori che non hanno proprio nessuna ragione di tornare alla vita della ribalta. Così fece il Palmarini la settimana scorsa scegliendo per la sua beneficiata quell'insulso *Segreto* di Bernstein che il pubblico avrebbe dovuto fischiare dal primo atto; e così fece la Wnorowska iersera offrendoci, non richiesto, un cadavere scenico come *Saffo*.

Alfonso Daudet, grande scrittore impressionista — egli non volle mai contendere a Zola la fama di scrittore realista — e soprattutto grandissimo umorista, non scrisse mai il dramma *Saffo*. Daudet scrisse il romanzo, dipingendovi l'uomo asservito fatalmente alla donna, l'uomo privato d'ogni volontà, da prima dalla violenza de' suoi desideri, poi dalla mancanza di ogni senso di reazione, reso incapace di qualsiasi risoluzione energica da' suoi appetiti sensuali e dall'abitudine di essi. Tutto il quadro delle false unioni è descritto nel romanzo da mano possente: vi sono dei personaggi episodici tratteggiati sommariamente, ma con segni profondi e vigorosi. Vi sono scene crudeli scritte con una finezza piena di fascino e con un ammirevole paziente spirito di osservazione. Ma il dramma di iersera fu scritto, con consenso dell'autore, da Alfonso Belot, e non ha proprio nulla a che vedere col romanzo. I personaggi vi sono trasformati in ridicoli bambocci, che perdono stoppa ad ogni movimento: la loro vicenda è sconclusionata, priva di umanità, priva d'interesse, volgare soltanto. Il meraviglioso impressionismo del creatore di *Tartarin*, sparisto totalmente. Che resta? Un brutto schematico monotono dramma. Perchè la signorina Wnorowska, che ha tanto fervore drammatico e tanta bella e lodevole tenacia, l'ha scelto per la sua serata d'onore? Mistero impenetrabile. Neppure si può avanzare il pretesto di fare sfoggio di *toilettes*, perchè l'eroina del dramma non dispone di ricchezze ed è costretta a vivere modestamente in un sobborgo col suo amante: ed ha torto, anzi, la Wnorowska di apparire nel primo atto nella soffitta di Jean Gaussin in una lussuosa veste di seta nera con abbondante *decolleté*.

— Quando i nostri comici vorranno mutare abitudini, o almeno avvicinarsi un po' più al buon senso? Mulleronte estivo.

m. c.

AL MORGANA — Come già annunciammo, questa sera avrà luogo lo spettacolo d'onore di Teresa Mannarin Barbori, con la *Favorita*, il suo cavallo di battaglia. La Mannarin è una valorosa artista che conta con grazia e che conta numerose simpatie presso il nostro pubblico: ella sarà certamente onorata da foltissimo pubblico, a giudicare dalle prenotazioni, già numerose presso il botteghino del teatro. Giovedì due spettacoli. Alle 17.30 *Cavalleria Rusticana* con la Sabbatini, e il Coccia; la sera ultima definitiva replica *Rigoletto* con la Pierone e il Pavani.

ALL'ELISEO — Stasera altra replica a richiesta di *Cavalleria* e *Pagliacci* col tenore Schiavazzi che sarà « Canio » e il baritono Capelluti. Domani, alle 17.15 *Rigoletto*, protagonista il Capelluti e alle 21 *Il barbiere di Siviglia*.

"Jacquerie" di Marinuzzi al "Colon"

BUENOS AIRES, 12.

Al teatro « Colon » è stata rappresentata, con grandissimo successo, la nuova opera *Jacquerie* del maestro italiano Gino Marinuzzi il quale è stato chiamato alla ribalta quattro volte dopo il primo atto, otto dopo il secondo e sette dopo il terzo. Tutti i critici musicali pubblicano entusiastici articoli sul nuovo lavoro, rilevando le grandi doti del maestro che si è rivelato di un tratto come uno dei più grandi compositori moderni. — (*A. A.*).

IL SUCCESSO DI GILL

è sempre costante alla *Sala Umberto I*, dove il pubblico si diverte moltissimo alle sue nuove creazioni.

Applauditissimi *Alba Primavera* e *Fortunello* e *Cirillino*.

Gran serata all'Apollo in onore di Dina Evarist

l'avvenente danzatrice e xilofonista classica, che oltre ad un nuovo repertorio, eseguirà, in unione della *sig.na Rotchild*, caratteristiche danze moderne americane.

SPETTACOLI del 14 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima». — Ore 21.15: *La figlia di Madama Angot*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
MERCOLEDI', 14. — Ore 21.15 replica:
'Nu marito spagnuolo, 'nu sposo americano, 'na mugliera francese
Commedia brillante di E. Aielis

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
MERCOLEDI', 14 — Ore 21.30, spettacolo in onore della Mannarin.
La Favorita

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
MERCOLEDI', 14. — Ore 21.15:
L'America interviene
Brillante commedia

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Nessun decreto-legge sui diritti d'autore

Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia data da alcuni giornali che sia in corso di pubblicazione un decreto-legge relativo ai diritti di autore, non risponde a verità.

Sta di fatto che, sebbene gli studi per la riforma della legge attuale, affidati ad una autorevole Commissione, presieduta dall'illustre prof. senatore Polacco, possano ormai dirsi compiuti; manca però per il coordinamento di un testo definitivo delle proposte e delle soluzioni concretate in merito alle importanti questioni attinenti alla vasta e delicata materia.

A ciò stanno provvedendo alcuni commissari, ed il loro lavoro sarà sottoposto alla Commissione plenaria, nella prossima ripresa dei suoi lavori, per essere quindi presentato al Ministero dell'Industria, cui spetta adottare la forma che crederà più opportuna perchè il progetto abbia a diventare legge dello Stato.

Un tragico match di boxe

LONDRA, 14.

Nelson Tapperman, il giovane peso bantam, conosciuto sotto il nome di Nelson Perry, è morto durante un *match* di boxe a Jersey City. Il vincitore, Ritchie Harlem è stato arrestato sotto l'imputazione di omicidio. I medici che hanno visitato il cadavere di Nelson Perry pensano che la morte del giovane boxeur sia stata causata o da congestione al cuore o da un eccesso di nutrizione prima del match.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

L'amnistia di Carranza

MESSICO, 13. — *Il Presidente della Repubblica, generale Carranza, ha confermato il decreto di amnistia per Ernesto Madero, fratello del Presidente assassinato, e per Pietro Lascurain, che furono rispettivamente ministri delle finanze e degli esteri. Nell'ultimo Gabinetto Madero ambedue erano stati messi fuori della legge come principali agenti del generale rivoluzionario Villa.* — (A. A.)

Gli czeco-slovacchi a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 13. — *Il Comitato czeco-slovacco di Buenos Ayres, d'accordo con quello di Rio de Janeiro, iniziano, nell'Argentina, nel Brasile e nell'Uruguay, una attiva propaganda in favore delle operazioni nazionali dei czeco-slovacchi, proclamando la necessità dello smembramento dell'Austria e il diritto della Boemia alla propria indipendenza.*

Il Comitato fa rilevare la grande importanza dell'azione che svolgono in Siberia gli czeco slovacchi, i quali col concorso degli Alleati, mirano al ristabilimento dell'ordine e alla riorganizzazione interna della Russia. — (A. A.)

Ultime notizie e informazioni

La Missione socialista americana dal ministro Bissolati

Questa mattina la Commissione socialista americana si è recata dal ministro Bissolati per portargli il saluto e l'augurio del proletariato americano. La Missione socialista era accompagnata dai componenti la direzione dell'unione socialista italiana, dai rappresentanti della Camera del lavoro di via della Croce Bianca e dall'on. Alceste De Ambris.

L'on. Bissolati si è dichiarato lieto di salutare personalmente, come socialista, i compagni americani, ma crede di poter loro rivolgere anche il saluto dell'attuale Governo che, essendo Governo di guerra, riunisce tutti i partiti che hanno intuito il dovere della guerra per la Patria e per l'Umanità.

Prosegue ringraziandoli per il prezioso contributo di propaganda che come socialisti essi vengono a portare in Italia dove vi è ancora una parte della massa operaia che non ha bene compreso il valore di questa guerra liberatrice la cui fine vittoriosa preparerà il sicuro trionfo del socialismo.

Ricorda che il 4 luglio scorso, salutando a nome del Governo l'America dall'Altare della Patria, ha rilevato che l'intervento americano ha impresso alla guerra un carattere grandioso ed umano.

Si compiace dell'unanimità con cui le masse operaie americane, vergini e sane, hanno riconosciuto appunto l'alto valore di questa guerra mondiale. Perciò è eloquente e sintomatica l'accoglienza che i delegati hanno trovato e troveranno fra le masse operaie italiane.

Il Ministro soggiunge essere molto desiderabile che i delegati accostino i socialisti ufficiali non già con l'illusione di convertirli, ma per far sentire ad essi la forza della convinzione da cui è animato il proletariato socialista americano. Augura inoltre che essi visitino il fronte, dove raccoglieranno altri preziosi elementi per farsi una completa idea dello sforzo che compie l'Italia completando le impressioni ricevute nelle visite all'interno.

Il Ministro prega i compagni americani di ricordare sempre che l'Italia affrontò questo sforzo e questi sacrifici rigettando da sè ogni considerazione egoistica, respingendo tutte le offerte che le vennero dagli Imperi Centrali prima, per far la guerra al loro fianco, poi per mantenersi neutrale. Ma l'Italia sentì che era suo dovere come membro della famiglia europea, per essere degna della sua missione nel mondo, di impugnare le armi cogli stessi sentimenti che furono poi espressi nei Messaggi di Wilson.

A questo proposito Bissolati prega i compagni di tenere in considerazione lo spirito di equità internazionale con cui l'Italia si dispone a risolvere il problema dei popoli oppressi dall'Austria-Ungheria. Il popolo italiano intende bene che la pace di Europa avrà il suo saldo fondamento nella fratellanza che, mediante equi accordi, si stabilirà fra esso e i popoli jugo-slavi, ed è ben deciso a fare il possibile affinchè questa fratellanza sia concretata in modo da sfidare i secoli.

Dopo i problemi della guerra, verranno i problemi del dopo guerra, i problemi della pace. Bissolati dà notizia della grande Commissione istituita a questo scopo dal Governo italiano. Commissione a cui i socialisti hanno il dovere di prendere parte per avvicinare le soluzioni socialiste dei grandi problemi di riorganizzazione sociale. Intanto è certo — nota Bissolati — che lo spirito di disciplina e di sacrificio per la collettività che traverso la guerra noi socialisti abbiamo educato tra le masse, costituirà la base delle nuove ricostruzioni sociali le garantirà contro ogni tendenza di bolscevismo e di anarchia. L'adesione che i socialisti hanno portato alla guerra si convertirà anzi in un enorme aumento della loro energia organizzatrice a beneficio di tutte le collettività nazionali, nonchè a beneficio della superiore collettività internazionale.

Il Presidente della missione *Simons* esprime la sua gratitudine per le affettuose e cordiali accoglienze; essi partono dall'Italia con nuove idee circa il contributo che l'Italia dà alla causa comune e pensa che attraverso il meraviglioso contributo che le classi lavoratrici danno all'opera di guerra, il concetto di democrazia, che la guerra rappresenta, sia sempre più nel dominio delle masse.

Essi porteranno in America il messaggio di saluto del proletariato e dei socialisti favorevole alla guerra ed a questo proposito tengono a far rilevare come i socialisti italiani residenti in America siano stati fra i pionieri più entusiasti del movimento per la guerra ed i primi ad arruolarsi volontari.

Il sen. *Russell* nel ringraziare il Ministro per l'accoglienza assicura che le aspirazioni nazionali dell'Italia sono altamente apprezzate in America e che egli conoscendo le proposte che erano state fatte all'Italia è in grado di poter giudicare il grande sforzo ed il nobile sacrificio che questa ha compiuto con la guerra. Ma gli americani erano sicuri che l'Italia non avrebbe mancato di occupare il posto che nel terribile conflitto europeo le era assegnato dalla sua storia essendo essa stata sempre maestra di civiltà e di democrazia.

Spargo associandosi alle parole dei suoi colleghi rileva come nei movimenti internazionali sia altamente apprezzata l'opera personale di Leonida Bissolati il cui nome sarà legato alla storia del movimento socialista internazionale e gli porge il saluto e il ringraziamento del proletariato e dei socialisti americani.

Prima di chiudere il colloquio Bissolati volle raccomandare ai componenti la Missione di non trascurare nella visita al fronte la parte più caratteristica, quella cioè della grande montagna, e il consiglio di recarsi all'Adamello. Da questo accenno Bissolati coglie l'occasione per sottoporre ai Delegati le ragioni per cui egli ha sempre ritenuto essere supremo interesse dell'Intesa di intensificare il suo sforzo sul fronte italiano che strategicamente e politicamente può presentare occasione al colpo decisivo.

Ringrazia delle parole cortesi a suo riguardo aggiungendo che il poco che egli ha fatto lo deve alle mirabili energie della gente italiana di cui egli non è che un umile strumento.

Oggi alle 5 la Missione si è recata dal Ministro Berenini che non ha potuto presenziare stamattina alla riunione perchè fuori di Roma.

La riduzione del cambio

La riduzione del cambio della moneta italiana sui mercati esteri al punto in cui è già arrivata, costituisce un indice tangibile dell'affermazione del nostro Paese nell'ora presente anche nel campo economico e soprattutto per le condizioni generali del Paese stesso, le quali sono reali e salde, tanto da influire efficacemente nel campo internazionale.

Sui vantaggi che da tale nuova situazione derivano per l'Italia crediamo superfluo insistere, giacchè tanto maggiori essi saranno quanto maggiore sarà la nostra resistenza morale e materiale in ogni prova.

La migliorata situazione attuale è frutto dei sacrifizi, degli sforzi e della fede degli italiani; l'avvenire sarà il frutto della continuazione di un tale programma, che il Paese sente e lungimirante sostiene.

Il convegno parlamentare socialista di Bologna

BOLOGNA, 14. — E' continuata nella riunione del gruppo parlamentare socialista la discussione sulle questioni che più interessano in questo momento il partito.

Dopo lunga discussione si è addivenuto alla votazione di un ordine del giorno col quale il gruppo parlamentare socialista si impegna d'intervenire presso il Governo perchè sia revocata la proibizione del Congresso socialista. La direzione del partito, presa visione dell'ordine del giorno medesimo, ha dichiarato agli effetti di ogni responsabilità politica ch'essa non si intromette nelle iniziative del gruppo, e che quindi non ha opposizioni o consentimenti da fare.

Successivamente si è iniziata la discussione sulla questione della partecipazione alle Commissioni del dopo-guerra. E' stato votato un ordine del giorno, in cui, constatando che la questione è ormai superata dagli avvenimenti, si invitano i componenti che rimangono ancora nelle Commissioni ad orientarsi nelle direttive seguite già dagli altri membri del gruppo.

L'ordine del giorno è concepito in questi termini:

« Il gruppo parlamentare Socialista sulla questione della partecipazione dei proprii componenti alla Commissione governativa per il dopo guerra, constata che la questione di principio sulla opportunità o meno della partecipazione dei rappresentanti del partito e delle organizzazioni economiche di classe a tale Commissione, è stata superata dalle ragioni contingenti per le quali quasi tutti gli inscritti al partito chiamati a farne parte ne hanno sentita la necessità di dimettersi dalla Commissione stessa. Rileva inoltre che la partecipazione ai lavori della Commissione stessa appare ormai quasi assolutamente destituita di ogni utilità politica per il modo con cui la Commissione è stata costituita ed ordinata. E si augura quindi che quelli dei propri componenti che ancora non hanno rassegnate le dimissioni da componenti della Commissione per il dopo guerra vorranno uniformare la loro condotta a quella dei colleghi in omaggio alle ragioni cui questi ispirarono la loro condotta.

Si è poi discusso lungamente sulla questione del *referendum* indetto dalla Direzione del partito e rilevati gli inconvenienti del modo di consultazione del partito si è concluso colla votazione del seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo Parlamentare Socialista affida ai compagni Treves, Musatti, Maffi, Morgari, Brunelli, l'incarico di esperire immediatamente presso il Governo tutte le pratiche necessarie per ottenere che non sia ulteriormente ostacolato il diritto del partito di riunirsi a congresso, riferendo sull'esito di tale pratica alla Direzione del Partito».

L'on. Morgari comunica infine una lunga dichiarazione inviata per essere letta al gruppo parlamentare socialista di Maxim Litvinoff rappresentante plenipotenziario della repubblica federativa e socialista dei Soviets della Russia.

Venne pure comunicato un ordine del giorno della direzione di solidarietà col proletariato russo e su questi oggetti — oltrechè sulla ripresa dei lavori parlamentari e sulle altre questioni della politica estera e interna — il gruppo discuterà nella prossima riunione che avrà luogo qui in Bologna nei giorni 22 e 23 corrente.

Il dottor Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna nominato nella Commissione per il dopo guerra e che aveva rimesso ogni sua decisione a dopo le deliberazioni degli organi direttivi, ha già deliberato di rassegnare anche lui le dimissioni.

Il dissenso socialista
Una lettera di Rigola

L'on. Rinaldo Rigola, a proposito dell'accusa di *operaismo* mossagli in un articolo di Serrati (N. 49), scrive all'*Avanti!*

Intendiamoci: a me l'epiteto di « operaista » non fa nè caldo nè freddo, sio per dire che mi fa piacere o che mi offenderei se mi dicessero il contrario cioè « padronalista ».

Ma poichè con questo aggettivo si mira, evidentemente, ad imprestarmi concezioni politiche e sindacali che non mi appartengono, ho diritto di chiedere da dove è desunto il mio « operaismo » alla Gompers: dall'affare della Commissione e dalla difesa da me fatta dell'autonomia confederale?

Ebbene, me ne dispiace tanto per l'« Avanti! », il quale non ha risparmiato fatica per incunearsi tra me e gli altri dirigenti, cercando di far credere che il voto contrario alla partecipazione, colpiva principalmente il C. E. e la Segreteria; ma la verità è che io non ho fatto altro, in questa faccenda, che eseguire la volontà dei Consigli confederali.

E quanto alla difesa dell'autonomia sindacale, anche questa è stata fatta da me in nome del C. D. e nei limiti segnati dalle condizioni che regolano i rapporti tra Partito e Sindacati.

E allora? Forse dall'intervista da me concessa al giornale il « Tempo », dell'11 luglio?

Se è così, devo farvi notare che è accaduto un piccolo guaio. Infatti, voi avete stampato, certamente per isbaglio, che: « La Confederazione identifica i suoi scopi con quelli dei laburisti che non hanno la pregiudiziale della lotta di classe ».

Mentre io ho detto, esattamente così:

« Il laburismo inglese non ha la pregiudiziale della lotta di classe, ma in realtà va evolvendosi dal corporativismo al socialismo. Oggi non esita a proporre delle soluzioni nettamente collettiviste di certi problemi. La sua tattica si identifica sempre di più con quella del proletariato continentale. Esso è alla vigilia di conquistare una parte preponderante nella direzione della cosa pubblica, forse anche di assumersi il potere.

«Noi abbiamo proceduto in senso inverso. Siamo partiti dall'assoluto teorico per andare verso la politica positiva, ecc. ecc. ».

Con questo sistema si può benissimo dar luogo a chi legge di interpretare alla rovescia il pensiero di un galantuomo.

Per fortuna o per disgrazia, non saprei, io consegno quindicinalmente a un modesto foglio ch'io dirigo i miei poveri scritti politici e sindacali. E questo da molti anni. Tra poco, chiudendo la mia giornata, consegnerò quei quadernetti ad un intenditore di marxismo, e gli chiederò il suo esplicito parere in merito. Gli chiederò, soprattutto, se il mio pensiero sintetico collimi con quello di Samuele Gompers e degli unionisti americani, ma unicamente perchè venga dato a ciascuno il suo.

Frattanto, compagni dell'« Avanti! » giacchè vedo che avete ripubblicato il programma che abbiamo elaborato insieme l'anno scorso, vi prego di prendere atto che fui il solo in Italia, che durante l'anno si sia curato di illustrare quel programma con una serie di articoli pubblicati appunto nel mio giornale sopradetto; ma ancor più vi prego di prendere atto che questa mia difesa non è volta a propiziarmi la vostra clemenza o ad abbreviare, comunque, la distanza che mi separa da voi e dal N. 49, al quale mando, per l'occasione, un rispettoso saluto.

No, voglio per me l'« operaismo »! Ma pare anche a me che non sia commendar troppo, domandando che le persone siano diffamate per ciò che sono e non per quello che tornerebbe comodo farle passare.

Rinaldo Rigola.

Consiglio dei Ministri

Per domani, alle 9.30, è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Il Ministro Del Bono a Livorno

LIVORNO, 13. — Accompagnato dal Prefetto comm. Gasperini, il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono si è recato al Municipio dove ha ricevuto le autorità civili e militari, presentate dal Sindaco conte Orlando.

L'on. Ministro si è informato di tutte le questioni cittadine, dimostrando grandissimo interessamento per tutto quanto riguarda lo sviluppo e l'avvenire marittimo amministrativo ed economico di Livorno.

Il Ministro ha visitato gli stabilimenti industriali della Metallurgica ed il Cantiere Orlando.

Stamane, accompagnato dal conte Rosolino Orlando, si è recato a visitare gli stabilimenti metallurgici di Piombino.

Importante adunanza della Giunta Direttiva dell'A. C.

Si è riunita a Roma la Giunta Direttiva dell'Azione cattolica. Dopo le comunicazioni della presidenza della U. P. anche a riguardo di una prossima convocazione del Consiglio Generale e delle speciali Unioni è stato discusso e votato l'ordine del giorno intorno alla partecipazione dei cattolici nella Commissione del dopo-guerra e si presero le relative decisioni per il lavoro da svolgersi a tale proposito presso l'Ufficio Centrale della Unione Popolare e per mezzo di studi e di riunioni fra gli organizzati.

Inoltre si è stabilito di tenere a Genova nel prossimo autunno alcune giornate sociali sui problemi scolastici e su altri sociali di maggiore attualità; e si è pure approvato un programma pratico per intensificare l'assistenza religiosa e morale dei profughi di guerra d'accordo con la Società della G. C. I.

La Giunta direttiva prese atto con compiacimento della costituzione dell'Associazione dei mutilati e decorati di guerra soci della G. C. I., ha discusso ampiamente sul lavoro del Segretariato pro-schola in seguito a relazione di Don Sturzo che lo dirige, deliberando di incoraggiare tutte le organizzazioni cattoliche a sostenere il diritto dei padri di famiglia all'insegnamento religioso per i figli nelle scuole elementari e avvisando i mezzi pratici per aiutare i voti di moltissime organizzazioni per le vacanze nelle feste di precetto. Infine ha deciso di svolgere una azione pratica in difesa dei Comuni autonomi, sovra i quali, quasi a pena della loro diligenza nell'adempimento degli obblighi scolastici, gravano illegalmente e ingiustamente i maggiori oneri per l'insegnamento elementare.

La Commissione centrale per le cooperative

Durante il triennio decorrente dal 28 luglio sono stati chiamati a far parte della Commissione centrale per le Cooperative:

Camanni dott. Vincenzo, direttore generale del Credito, della Cooperazione e delle Assicurazioni private, in qualità di presidente della Commissione.

Manzone dott. Giuseppe, capo sezione nel Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, preposto ai servizi della Cooperazione.

Occelli avv. Paolo Camillo, primo segretario nel Ministero dell'Interno.

Carracino dott. Luigi, capo sezione nel Ministero della Finanze.

Spillmann Umberto, capo divisione nel Ministero del Tesoro,

Petrocchi avv. Carlo, capo divisione nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Molfelli avv. Luigi, ispettore capo nella Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Baldini Nullo,

Vergagnini Antonio, e

Nofri on. Quirino, delegati della Lega nazionale delle Società cooperative italiane.

Alpa prof. Vittorio, e

Morandi ing. Emilio, delegati della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Sitta on. prof. Pietro, delegato dell'Associazione fra le Banche popolari.

Calda Lodovico, delegato del Consiglio superiore del lavoro.

Per le Assicurazioni del Lavoro Agricolo

Il Comitato esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni, composto del Presidente senatore Ferrero di Cambiano, del vicepresidente comm. Novella e dei suoi membri Argentina Altobelli, comm. Magaldi, ing. Pontiggia e comm. Ciamarra, e accompagnato dal direttore generale comm. Bargoni, è stato ricevuto dal Ministro dell'industria Ciuffelli, al quale ha fatto presente come la Cassa Nazionale Infortuni abbia predisposta la sua organizzazione, già vasta e complessa, per la nuova gestione, alla quale dedicherà ogni miglior cura, e il frutto della esperienza derivante da trentacinque anni di esercizio delle assicurazioni degli infortuni sul lavoro.

Il Ministro Ciuffelli, ha preso atto con molto compiacimento della preparazione già compiuta dalla Cassa, la quale potrà imprimere uniformità di indirizzo e unità di principi nella pratica applicazione per tutto il Regno di questa nuova provvidenza sociale.

Si ritiene che entro il corrente mese potrà aversi la pubblicazione del Regolamento al Decreto-legge sugli infortuni in agricoltura, poichè lo stesso ha riportato l'approvazione del Consiglio di Stato l'11 luglio scorso, e che quindi col 1.o gennaio p. v. potrà realizzarsi l'antica e giusta aspirazione dei lavoratori della terra.

La questione dei concimi

Il Ministro dell'agricoltura, on. Miliani, ha preso in esame la questione dei concimi per la prossima annata granaria.

Al Ministro dei trasporti, on. Villa, verrà esposto il fabbisogno di concimi, per la concessione del tonnellaggio necessario.

Per l'opera nazionale a favore dei combattenti

Fra il personale della Direzione Generale dell'Istituto delle Assicurazioni, si è costituito un Comitato coll'intento di raccogliere fra i funzionari dell'Istituto, sottoscrizioni a favore dell'Opera Nazionale pro combattenti.

Il Comitato ha ottenuto già, l'adesione dei funzionari al rilascio di una giornata di stipendio, e sta escogitando altre iniziative per poter offrire nuove elargizioni all'Opera Pro Combattenti.

Per gli ufficiali in congedo

L'on. Antonio Scialoja ha presentato alla Segreteria della Camera la seguente interrogazione, chiedendo una risposta scritta:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro della Guerra sull'applicazione della Circolare N. 736 del 20 novembre 1916, relativa al Decreto N. 1558, per sapere in base a quali criteri il Ministero della Guerra salta nelle promozioni gli ufficiali in congedo che hanno diritto al grado superiore in base all'articolo 2 della detta circolare, per dare la preferenza ad altri ufficiali di minore anzianità promovibili in base all'art. 1.

Pei danneggiati dalla guerra

Nella Sezione «Assistenza Civile» della Commissione pel dopo-guerra, presieduta dal sen. Bettoni, furono oggetto di accurata disamina tutte le questioni inerenti alle varie provvidenze, sia da parte dello Stato che dall'iniziativa privata, a favore dei danneggiati dalla guerra ed ai mezzi più atti a meglio organizzare le attuali istituzioni di assistenza, coordinandole a tutte quelle altre che operano nel campo della cooperazione, del lavoro, dell'educazione professionale e dell'emigrazione.

Considerato, quindi, che la gravità e complessità del problema dell'assistenza civile verranno ad acuirsi nell'immediato dopoguerra, la Sezione deliberò di dare la preferenza e di condurre a termine, nel più breve tempo possibile, lo studio organico di tutta la delicata materia, riguardante la assistenza di Stato e quella complementare, dovuta ai mutilati ed in validi ed alle famiglie di quelli morti per causa di guerra nonchè l'assistenza civile a tutti coloro che non siano pensionati di guerra.

La sezione «Emigrazione», presieduta dal senatore Bodio, dopo aver ampiamente discusso i principali aspetti del problema che forma oggetto dei suoi studi, fermò in particolar modo la sua attenzione sulla singolare importanza che la nostra mano d'opera avrà per l'economia nazionale, specialmente nell'immediato dopo-guerra, e sul bisogno imprescindibile che la emigrazione sia regolata in modo che, pur saggiamente tutelata e messa in valore come mezzo di penetrazione economica, non venga a turbare le nuove e impellenti necessità della produzione economica nazionale. Diede quindi mandato ad alcuni dei suoi membri di predisporre il materiale occorrente allo studio della complessa e vitale questione per poter proporre al più presto provvedimenti concreti.

La Sezione « Igiene Sociale», presieduta dal senatore prof. Durante, fissò le direttive ed i limiti dei suoi lavori in un vasto programma che abbraccia tutti i problemi della vita nazionale nel campo dell'igiene.

Ispirandosi alla maggiore praticità, i commissari suddivisi in gruppi iniziarono subito lo studio delle questioni di carattere più urgente, ed in modo speciale di quelle che concernono la difesa sociale contro il flagello dei morbi infettivi, le provvidenze per le malattie di guerra, e per la ricostruzione dei paesi distrutti —, i problemi dell'infanzia, della maternità, delle malattie professionali, delle case popolari, delle assicurazioni sociali e dell'assistenza ospedaliera —, e i mezzi per migliorare l'educazione igienica del popolo.

La Sezione « Problemi speciali delle provincie irredente », costituita quasi completamente di rappresentanti delle provincie stesse, riunitasi sotto la presidenza dell'on. D. Cesarò, dopo aver rilevato l'alta importanza del compito affidatole e il carattere particolare che esso ha in confronto degli altri assegnati alla Commissione, iniziò subito i suoi lavori suddividendosi in due gruppi, incaricati rispettivamente dello studio dei problemi più urgenti delle provincie irredente dell'Adriatico e del Trentino, sia dal punto di vista generale che da quello regionale.

L'on. Pantano, nel portare il saluto del Governo, rivolse speciali e commosse parole alla vedova di Cesare Battisti, la quale rispose con espressioni ispirate al più puro e vibrante patriottismo.

Sui mezzi più atti a potenziare e disciplinare l'organizzazione della nostra mano d'opera affinchè questa possa raggiungere il suo più alto grado di produttività, discusse lungamente, nella sua prima adunanza, la Sezione « Cooperazione e Lavoro » presieduta dall'on. Pantano.

Informandosi alle direttive segnate dal presidente, la Sezione concretò il programma dei lavori il quale racchiude lo studio delle varie forme dell'organizzazione operaia, dalle cooperative di consumo a quelle di produzione e di lavoro, delle cooperative agricole alle case popolari, e si suddivise, quindi, in gruppi, demandando a ciascuno di essi l'esame di determinati problemi.

La Croce di guerra all'on. Tosti

Il Comando in Capo delle Forze Navali Mobilitate ha conferito la Croce al merito di guerra al capitano di fregata R. M. on. Fulco Tosti di Valminuta per i distinti servizi resi quale comandante della flottiglia del Garda.

Il Consiglio interalleato dell'armamento

PARIGI, 14.

L'*Echo de Paris* annuncia che il Consiglio interalleato dell'Armamento si riunisce oggi.

La Conferenza alleata per l'alimentazione

LONDRA, 13.

La Conferenza dei Ministri per l'Alimentazione di America, Gran Bretagna, Italia e Francia è stata oggi ripresa a Londra, per esaminare tutto il programma alimentare degli alleati.

L'azione degli czeco-slovacchi
Una dichiarazione del governo inglese

LONDRA, 13.

Il Governo britannico ha fatto la seguente dichiarazione:

Dallo scoppio della guerra la Nazione czeco-slovacca ha resistito al comune nemico con tutti i mezzi in suo potere. Gli czeco-slovacchi hanno formato un esercito considerevole combattendo su tre diverse fronti e cercano in Russia e in Siberia di arrestare la invasione germanica.

Tenendo conto dei loro sforzi per raggiungere l'indipendenza, la Gran Bretagna considera gli czeco-slovacchi come una nazione alleata e riconosce i tre eserciti czeco-slovacchi come un unico esercito alleato e belligerante, impegnato in regolari ostilità contro l'Austria-Ungheria e contro la Germania.

L'Inghilterra riconosce pure al Consiglio Nazionale czeco-slovacco, come organo supremo degli interessi nazionali degli czeco-slovacchi e come attuale rappresentante del futuro governo czeco-slovacco, il diritto di esercitare la suprema autorità su questo esercito alleato e belligerante.

Gli accordi finanziari franco-italiani

PARIGI, 13.

Il *Journal des Debats* pubblica:

« Il sig. Nitti, Ministro del Tesoro italiano e il sig. Klotz Ministro delle Finanze hanno firmato stamane importanti accordi finanziari. In base a questi accordi ciascuno dei due Paesi sarà ormai sicuro, per mezzo di reciproci anticipi, di disporre delle somme necessarie a far fronte alle spese da farsi sul territorio dell'altro.

Inoltre la Francia accorda all'Italia dei crediti destinati a permetterle di provvedere alla sua sistemazione commerciale e di sostenere il corso della lira sul mercato finanziario francese.

Questi accordi, come pure le trattative corse con gli Stati Uniti e la Gran Brettagna, procurano all'Istituto italiano dei cambi un mezzo d'azione efficace e costituiscono una nuova affermazione della solidarietà fra gli Alleati ».

In onore del senatore Barbosa che spinse il Brasile in guerra

RIO DE JANEIRO, 14.

Sono incominciati i festeggiamenti in onore del sen. Barbosa, il venerando filosofo giurista e la più alta autorità americana in materia di diritto internazionale nonchè uno dei più eminenti delegati alla conferenza dell'Aja.

Oggi, dopo una messa solenne celebrata dal cardinale Arcoverde per il contingente sanitario brasiliano che si reca in Europa, il senatore ha pronunciato un eloquente discorso

ULTIM'ORA
Mosca evacuata

PARIGI, 14, ore 8.40.

Le notizie contraddittorie sulla Russia dimostrano come la situazione sia tragica, confusa. Tchitcherine firma un messaggio affermante che il Governo dei « Soviet » è sempre possente; il Consiglio dei Commissari dei popolo di Mosca ha ordinato l'evacuazione della città entro tre giorni di tutti coloro che non vi hanno speciali occupazioni. D'altra parte si afferma che in moltissime città della Russia centrale i « Soviets » massimalisti sono rovesciati.

Da fonte tedesca si ha la notizia che il Comitato centrale esecutivo dei « Soviets » ha rimesso il potere a un triumvirato composto da Lenin, Trotzki e Zinovieff. Tale dittatura ha potere illimitato per lottare contro i nemici dei « Soviets ».

Da fonte danese si assicura che i tedeschi progettano l'occupazione di Pietrogrado e che le truppe sarebbero già spedite colà.

Da Berlino si apprende che il Governo dei « Soviets » ha deciso di impedire all'Imperatrice di lasciare la Russia. Soltanto le Principesse potranno recarsi in Spagna. La loro madre sarà giudicata dal tribunale rivoluzionario, di Cronstadt.

Per quanto la situazione dei massimalisti parrebbe poco rassicurante nelle sfere francesi si crede che l'Intesa potrà continuare ad aiutarli per azioni isolate: un vasto piano offensivo sembra poco attuabile.

SARTI.

La stampa germanica è preoccupata dell'azione al fronte francese

ZURIGO, 14.

I commenti della stampa tedesca alla battaglia in Occidente, non si distinguono troppo per originalità. Trovato l'argomento sfruttabile, si continua a sfruttarlo. Dubitiamo però che alla sicurezza dei critici corrisponda la sicurezza del pubblico.

La *Frankfurter Zeitung* scrive:

« La battaglia tra la Somme e l'Oise che per iniziativa dei nostri nemici, si trasformò in una azione in grande stile, sembra entrata nella sua seconda fase, nella quale il Comando tedesco dovrebbe gradatamente riprendere il sopravvento.

Le nuove posizioni dovettero essere spostate sulla linea Albert-Roye-Lassigny. Si tratta di una correzione molto energica, ma necessaria; perchè qualunque incertezza, avrebbe messo le truppe tedesche nell'Avre e presso Montdidier in una situazione insostenibile. La crisi si produsse; ma la crisi pare superata.

L'energia del nemico è dimostrata dai suoi continui attacchi presso Lihons e Chaulnes. Sulla sinistra la situazione è ancora oscura. Il nemico venne respinto, ma anche in quel settore una correzione del fronte si renderà necessaria. Per dare un giudizio sulla situazione strategica mancano gli elementi.

La *Vossische Zeitung* — dopo aver lodata la franchezza di Ludendorff nel riconoscere lo scacco — commenta:

« Sarebbe puerile negare che questa volta il nemico riportò un successo decisivo. Il rovescio però non ci piegherà ».

Il barone Freytag Loringoven risponde nella *Muenchener Neueste Nachrichten* alla domanda — che sembra oggi sia molto comune in Germania — perchè malgrado la conclusione della pace in Oriente, è necessario lasciare su quel fronte ancora delle truppe. Il barone [illegible] la ragione dell'insuccesso sul fronte occidentale si deve ricercare altrove e specialmente nell'imprevedute e nell'imprevedibile aumento dei mezzi tecnici dell'Intesa, forniti dall'America.

Le divisioni che ancora sono al fronte orientale non avrebbero in nessun modo potuto mutare la situazione in occidente, senza contare che la presenza di truppe in Oriente era ed è ancora necessaria. »

Esplosione nel porto di Livorno
Alcuni morti e parecchi feriti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito allo scoppio di una piccola quantità di esplosivi che si trovavano a bordo di una barca nel porto di Livorno, si hanno a deplorare alcuni morti e parecchi feriti quasi tutti leggeri. La esplosione provocò qualche danno di minima entità e la rottura di molti vetri delle case vicine al porto.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Tenerello, gerente responsabile.

La famiglia del compianto

Cav. Moisè G. Ascarelli

commossa per le manifestazioni di stima e di affetto per il grave lutto che l'ha colpita, nella impossibilità di esprimere individualmente i dovuti ringraziamenti a coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore, esprime a tutti i sensi della più viva riconoscenza.

La famiglia del compianto

Ing. FESTO PASQUALI

ringrazia quanti vollero associarsi al suo immenso dolore.

Borgo Velino, 13 Agosto 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA